

GLI STRUMENTI NON MANCANO basta usarli e usarli bene

Le vigenti disposizioni di legge in tema di informazione scientifica sui farmaci risentono — sul piano della chiarezza — dei compromessi derivanti non solo dal contrapporsi di opposte opinioni ed interessi, ma anche di opposte ideologie.

Anche se la legislazione, per sua natura, si presta poco a letture di parte, ciò nonostante l'esperienza ci insegna che essa non è mai troppo chiara su certi aspetti di fondamentale importanza e può dare adito a tentativi di veri e propri colpi di mano.

La nostra opinione, oltre che come Informatori di aziende private, deve essere espressa anche come cittadini.

In ambedue le vesti non possiamo negare, dopo aver denunciato più volte noi stessi le storture del sistema, che una presenza pubblica nel settore specifico è giusta e necessaria. Lo è anche perché la parte pubblica finora ha realizzato il controllo della domanda, esasperando l'uso di strumenti quali il P.T. e il ticket.

Il risultato molto poco felice di squilibrio lo abbiamo tutti sotto gli occhi, con l'assurdità del «tetto» di spesa sancito dalle Leggi finanziarie e con la assurda gestione del Prontuario Terapeutico, finora perseguita. Si tratta infatti di una gestione a senso unico, che realizza e ipotizza in pratica solo esclusioni, mentre gli aggiornamenti sono sempre in forte ritardo e aleatori. Le esclusioni sono logiche ed ammissibili ma solo all'interno di una dinamica certa e costante di aggiornamento scientifico. Tale dinamica è in pratica la dinamica stessa dell'informazione scientifica, che, senza aggiornamenti, è costretta all'involuzione ed alla accentuazione degli aspetti commerciali. Il Prontuario si è trasformato in un vero e proprio controllo dell'offerta piuttosto che della domanda, scavalcando lo stesso istituto della registrazione.

Su queste basi, pertanto, poggia la nostra opinione: controllo della domanda più articolato, anche per ridimensionare l'eccessiva pressione pubblica sul P.T.; pressione che non può superare certi limiti, oltre i quali diviene indirettamente antieconomica e oltretutto lesiva della salute pubblica. Non sembra inoltre corretto attuare il controllo della domanda inasprendo ancora lo strumento del ticket, il quale, oltretutto, finisce per dirottare la doman-

da verso farmaci esenti rendendola più irrazionale. E in quanto al P.T. le recenti vicende hanno finito per mostrarne i veri limiti e l'inadeguatezza come strumento moderno atto a garantire non solo la salute pubblica e una seria programmazione della ricerca, ma persino il reale controllo della spesa.

È nostra impressione che vada pian piano emergendo un nuovo e più razionale orientamento, che è quello di restituire totalmente a strumenti più congrui il controllo della qualità della produzione (brevetto, registrazione, precisa defini-

“Un contratto per lo sviluppo e l'occupazione,,

Questo il tema dei lavori della Assemblea Nazionale dei Delegati FULC tenutasi a Chianciano Terme

La dinamica che sta dietro a ogni rinnovo contrattuale impegna i lavoratori per alcuni mesi, attraverso un iter che cercheremo di riassumere.

Un primo momento è costituito dalla stesura di una «ipotesi di piattaforma» che il Consiglio Generale della

più il rapporto n. lavoratori/ n. delegati) ma è intuibile che la partecipazione alle varie fasi descritte può portare l'attenzione su problematiche specifiche e far sì che queste siano recepite nel documento finale.

Il contratto di lavoro dell'industria chimico-farmaceutica

retribuzione.

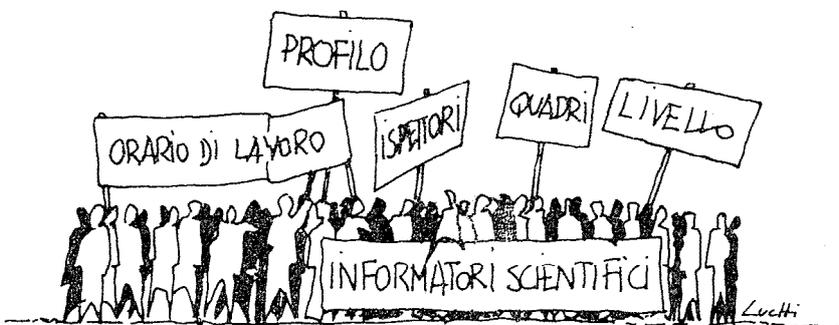
Dobbiamo rilevare, con soddisfazione, che l'assemblea dei delegati ha fatto proprie le nostre istanze approvando, e quindi includendo in piattaforma, la richiesta della definizione di un profilo per I.S. e Coordinatori di Area e la collocazione al 7° livello dell'inquadramento (come livello di partenza) degli I.S. stessi.

L'assemblea, inoltre, ha anche votato un ordine del giorno, da noi proposto, col quale si impegna la FULC ad avviare una trattativa specifica (per gli I.S.) con la Farmindustria su: orario di lavoro struttura retributiva diritti sindacali

Dobbiamo dare atto ai dirigenti nazionali della FULC di aver esercitato tutte le loro possibilità di intervento e ai delegati degli I.S. di aver lavorato per il raggiungimento di questo risultato.

Da questo momento starà ancora a noi sostenere, nelle sedi appropriate, quanto abbiamo chiesto e scritto in piattaforma, sapendo che la fase contrattuale si è appena aperta e che non sarà conseguenziale l'accettazione delle nostre istanze da parte dei datori di lavoro.

Domenico Brunì



zione del mercato dei prodotti da banco, disciplina dei galenici), mentre, per quanto riguarda la gratuità e/o la compartecipazione dell'utente alla spesa, l'attenzione potrebbe spostarsi dal farmaco alla malattia e, ancor meglio, dal farmaco al malato, comprendendo, tra i parametri considerati, oltre che la gravità e/o cronicità della forma morbosa, anche la situazione socio-economica dei soggetti interessati.

Una soluzione di questo tipo, estesa con coraggio al concetto stesso del Prontuario Terapeutico, potrebbe essere oggetto di attenta valutazione, quale ipotesi di superamento del Prontuario Terapeutico, come discusso elenco di farmaci (in realtà tutti validi nel loro ambito all'atto della Registrazione), per arrivare ad un Prontuario Terapeutico, come elenco di situazioni patologiche per le quali il SSN riconosca una

(segue a pag. 10)

Federazione Sindacale (nel nostro caso la FULC) sottopone alle strutture periferiche.

Su questa «ipotesi» i lavoratori sono chiamati (seconda fase) a esprimersi, apportando gli eventuali «emendamenti» in assemblee (di fabbrica, di zona, territoriali o regionali) che essi ritengono fondamentali ai fini di una integrazione o modifica della «ipotesi» stessa.

Gli emendamenti vengono raccolti a livello nazionale e si organizza, quindi, l'assemblea nazionale dei delegati (terza fase) che dovrà vagliare, attraverso una organica discussione, i vari emendamenti valutandone la compatibilità, per arrivare a definire una «piattaforma» definitiva che sia organica e riesca a recepire le istanze, se non di tutti, della maggior parte dei lavoratori.

La piattaforma così parto-

rita sarà poi consegnata alle controparti industriali e da quel momento si aprirà la «trattativa» (fase quattro) che porterà alla firma di un nuovo contratto di lavoro.

In questa schematizzazione abbiamo volutamente tralasciato i dati tecnici (ad esempio è scaduto nel dicembre '85: la macchina sindacale, messa in moto appunto a dicembre, è giunta all'assemblea dei delegati il 7-8-9 maggio a Chianciano).

Diciamo subito che per quanto ci riguarda, come I.S., siamo certamente riusciti a ottenere uno spazio significativo all'interno della piattaforma definitiva.

Avevamo posto, da tempo, all'attenzione della FULC i problemi riguardanti il «profilo» e l'inquadramento degli I.S. come di primaria importanza per una definizione conseguente dell'orario di lavoro e della struttura della

In questo numero:

Spiacevoli vicende per chi svolge il nostro lavoro (pagg. 4, 9, 9)

Nel prossimo numero:

- Il testo della piattaforma per il rinnovo del CCNL
- La problematica «QUADRI»

La Sezione di Torino si presenta

La sezione di Torino ha ripreso il suo cammino spedito dopo momenti di difficoltà che ha saputo superare grazie alla volontà e alla fiducia nell'Associazione di un piccolo gruppo di Colleghi.

Certamente gli anni 80-81 e 82 e 83 sono stati difficili: difficoltà nel trovare una guida, nel darsi un assetto organizzativo capace di fornire ai colleghi risposte adeguate sul piano operativo, e di conseguire con difficoltà le adesioni. È stato grazie all'opera di uomini come Bruno Bracco, Graziano Colombo, Beppe Russo, Vittorio Dellarole, che la fiammella dell'AIMS è stata tenuta accesa tra mille difficoltà e traversie. Nell'84 l'organizzazione del corso di Aggiornamento per IMS e Medici in collaborazione con il locale Ordine dei Medici dà la via ad

sono stati i punti di forza che hanno reso possibile il raggiungimento degli obiettivi.

Così oggi l'Associazione ha trovato la sua sede di prestigio nella centrale Via Legnano, così alla festa danzante del 7 marzo sono stati 350 gli intervenuti, con larga partecipazione di amici medici, a testimonianza di una immagine di prestigio e credibilità nella categoria, così la sezione s'appresta a realizzare il 1° incontro con la prosa con l'allestimento da parte della compagnia di prosa dei nuovi Guitti, sotto la regia del Collega Mario Piazza di quattro rappresentazioni di « Lo zoo di vetro » di Tennessee Williams.

Come si vede si tratta di una serie di attività culturali che hanno lo scopo di far trovare gli IMS al di fuori



di un processo di ritorno della fiducia dei Colleghi nell'Associazione. Un piccolo numero di iscritti premia nell'85 l'attività del Direttivo e consente di iniziare un discorso di Sezione.

È il discorso si ripropone a fine anno quando, dopo il Congresso di Rimini, si indicano le elezioni per il rinnovo del Direttivo con l'ingresso di nuove forze che portano ai Colleghi del precedente esecutivo l'entusiasmo e la creatività dei giovani. Alla presidenza giunge Pier Giorgio Palmesino che pone al servizio dei colleghi la sua esperienza in campo organizzativo. Il suo primo intervento Palmesino lo fa in occasione dell'elezione. Ringraziando l'Assemblea per la fiducia, pone le basi per una serie di attività, la più importante e prioritaria delle quali sarà la ricerca di una sede che sia punto di riferimento per tutti i Colleghi.

Termina il suo discorso dicendo che considererà soddisfacente e probante il traguardo dei 150 iscritti quale riscontro della fiducia dei Colleghi nell'operato del nuovo Direttivo.

Queste parole, pronunciate a novembre, sono diventate fatti. Per chi ha visto al lavoro i colleghi nel Direttivo e ne ha colto la determinazione e la metodica di lavoro, c'è da essere stupiti. La divisione dei compiti, la chiarezza di idee e di programma, la piena responsabilità di ogni componente

del lavoro per favorire almeno la reciproca conoscenza, in una città come Torino, dove spesso i colleghi che operano sulla zona Nord rischiano di non conoscere quelli di Torino Sud, e dove una ondata di nuove assunzioni ha portato un notevole numero di giovani leve.

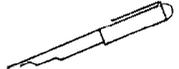
Ma non si trascurano occasioni di incontro scientifico, infatti è già stato concordato con l'illustre Prof. Paolo Giannini, titolare della Cattedre delle Malattie infettive dell'Università, una lezione magistrale sul tema delle « betalattamine, prospettive terapeutiche e correttezza di uso ». La lezione si terrà il 7 luglio prossimo e sarà un'occasione per confrontare opinioni e notizie con lo scienziato al di sopra delle parti.

Insomma, a Torino si è riaperto il dibattito tra colleghi e si torna a parlare dei problemi della categoria, a credere nel riconoscimento giuridico della nostra professione.

Se ne è parlato il 17 marzo con l'on. Danilo Poggiolini, firmatario della proposta di legge, che ha incontrato i colleghi in Assemblea presso l'ordine dei Medici del quale è anche Presidente.

L'assemblea ha affrontato il problema senza isterismi. Ha preso atto delle difficoltà che Poggiolini ha realisticamente prospettato, ma ha con tempo espresso l'auspicio che finalmente questa possa essere la volta buona.

lettere al Direttore



Caro Direttore, complimenti per l'interessante n. 6 di Algoritmi del dicembre scorso, denso di argomenti e di informazioni preziose per il nostro lavoro. Divertente anche il « Viaggio d'inverno » di Pasquino.

Ti scrivo per chiederti se nel prossimo numero comparirà il mio « Escursioni dall'Onomastica all'onomanzia »...

Modena, 18.2.86

Pier Marcello Tacconi

Anzitutto grazie per i complimenti che ci spronano a cercare di far sempre meglio. Riguardo poi alla pubblicazione o meno del tuo articolo, ricorderai che sul n. 5/1985 avevamo preannunciato possibili slittamenti a causa dello spazio che avrebbe richiesto il nostro X Congresso Nazionale.

Cogliamo, comunque, l'occasione per riconfermare a tutti i nostri lettori come per evidenti motivi, anche di carattere pratico, Algoritmi non deve essere ritenuto vincolato non solo a pubblicare o meno un articolo ma nemmeno a far sapere all'autore se o quando il suo articolo avrà spazio sul giornale. Salvo, infine, che non ci siano accordi diversi, l'autore dovrà sentirsi libero di farlo pubblicare da altri.

Scusaci per queste precisazioni che non sono rivolte a te personalmente (che avevi giustamente il dubbio, tra l'altro, che il tuo articolo giacesse al nostro vecchio indirizzo di via G. Barbera) ma a tutti coloro — e per fortuna stanno aumentando di numero — che ci inviano i loro graditissimi scritti.

A Maurizio Cannavò (LT)

La tua lettera al Direttore

di Algoritmi n. 3/85 mi ha fatto provare la stessa sensazione che probabilmente deve avere chi, gettato un seme in un terreno arido, vede una mattina spuntare il primo timido germoglio.

Ho svolto il lavoro di IMS per molti anni e quindi « so tutto », ma non ho mai dimenticato quel lavoro che mi ha lasciato un grande patrimonio di amicizie e di conoscenze tecniche. E tu hai colto perfettamente lo scopo del mio articolo (Farmaci, speranza di vita, Algoritmi, n. 6/84 e n. 1/85) che era quello di trasmettere un valore oggettivo e reale a chi per eccessiva dimestichezza quotidiana con il « mestiere » non riesce ormai a cogliere certi significati. L'IMS è continuamente affamato di motivazioni e le cerca magari dove non sono, avendone in casa una che è la più valida.

Dimentichiamo allora ogni tanto il peso della borsa, i markettari d'azienda, la gente maleducata. Ogni lavoro, nessuno escluso, ha le sue croci.

Pensiamo invece qualche volta alla creatività e al profondo significato che, preso nel suo insieme, può avere questo nostro andare per il mondo con la borsa piena di « speranza di vita ». Anche la più disprezzata delle nostre copie della copia può comunque aver alleviato una sofferenza o addirittura salvato una vita.

Per non cadere nella retorica diciamoci anche che nessuno, meglio di noi, conosce magagne e difetti del sistema, è nessuno, più di noi, sente sulla pelle la venalità del fatto commerciale. Ma anche questo, a mio avviso, è un falso problema. Senza concime non nascono i fio-

ri. Un sistema ideale dove tutto è etico e perfetto non esiste. Gli etologi ci hanno insegnato che proprio da un valore negativo come l'aggressività, nascono l'amore e l'amicizia, e che le specie non aggressive vivono in un limbo agghiacciante di indifferenza tra individuo e individuo. Konrad Lorenz ha definito l'aggressività « il cosiddetto male » e tale è, in fondo, anche il nostro superato fatto commerciale dal quale trae alimento la ricerca e da cui nasce ogni tanto, a caro prezzo, una « speranza di vita », un farmaco utile all'uomo. Il « cattivo » privato è una realtà con i piedi in terra che manda comunque avanti il mondo; il « buono » pubblico io debbo ancora conoscerlo.

La tua idea, pertanto, di sviluppare questo tema del farmaco-speranza mi sembra ottima perché è assurdo avere in banca un capitale e praticamente ignorarlo. Si è veramente maturi quando si vive la propria professionalità realisticamente nel bene e nel male. E bisogna viverla in tutti i suoi aspetti, che se è vero che farmaco è bello, è anche vero che farmaco è pericolo. Questo un professionista serio deve saperlo e viverlo al di là di irresponsabili sollecitazioni. Solo allora potrà con tranquilla coscienza mettere a frutto il suo capitale e goderne gli interessi in un quotidiano più sereno e gratificante. E anche vero, come tu osservi, che non basta avere una certa immagine di se stessi se poi il mondo circostante non riflette quella stessa immagine. Con gli auguri più cari a te e a tutti gli IMS saluto cordialmente.

Stefano Loppini (Roma)

Gli interventi dei presenti hanno evidenziato le crescenti difficoltà del lavoro, ma non c'è stato nessuno a piangersi addosso. Le responsabilità sono state ben individuate e nessuno ha inteso nascondersi dietro un dito. L'albo come la soluzione di tutti i problemi? Certo che no. Ma sarà pur sempre il primo indispensabile passo per tentare di dare dignità al nostro lavoro che Ministero della Sanità, Regioni e USL caricano di sempre nuovi gravami, ma che nessuno vuole riconoscere.

Ecco, questa è la situazione della Sezione torinese. Le prospettive di lavoro sono seriamente affrontate alla ricerca di soluzioni che siano puntuali risposte ad esigenze della categoria. Ciascun componente il Direttivo è impegnato a captare, nella sua attività di ogni giorno, le esigenze, i problemi dei colleghi, iscritti e non.

Palmesino ha voluto che nel direttivo fosse presente almeno una donna, questo per avere una visione realistica dei problemi che le colleghe incontrano nello svolgimento del lavoro. La presenza della donna nel nostro

lavoro ha assunto incidenze percentuali impensabili sino a qualche anno addietro, è giusto che il loro peso politico e le loro problematiche trovino puntuale e attenta rappresentanza e chi meglio di una donna può capirlo? La dott.ssa Daniela Romagnolo è l'attenta interprete.

La sintesi del clima che si respira in sezione la traccia il V. Presidente Beppe Russo: « oggi possiamo dire di aver conquistato una credibilità attraverso un lavoro

capillare e paziente. Il favoloso balzo in avanti ci inorgoglisce e ci stimola a dare il meglio. Adesso comincia il difficile: consolidare le posizioni e gestire le adesioni con una politica locale volta a dirimere le situazioni che di volta in volta si creano. Ma non ci tiriamo indietro e non perdiamo di vista il tema di fondo che l'ultimo congresso ha individuato: il riconoscimento della categoria ».

Emilio Reano

CONSIGLIO DIRETTIVO:

Presidente	—	Pier Giorgio Palmesino
Vice Presidenti	—	Giuseppe Russo
	—	Bruno Bracco
	—	Daniela Romagnolo
	—	Umberto Ferreri
Segretario	—	Gabriele Osella
Tesoriere	—	Graziano Colombo

COLLEGIO SINDACI E PROBIVIRI:

Presidente	—	Aurelio Fissore
Membri	—	Claudio Fontana
	—	Guido Murano
Supplente	—	Leonardo Michi

* * *

NUOVA SEDE: C.so G. Ferraris, 107 - TORINO
2° P. c/o INA Assicurazioni - Tel. 597110

APERTURA: Ma/G 17.30 - 19

Quando fu chiaro a tutti che il Generale Patton, al contrario di Annibale, avrebbe percorso l'Italia dal Sud al Nord e che sospingendosi innanzi armenti di uomini e mezzi avrebbe fatto brucare le soglie delle nostre case dai suoi obici, molti decisero di precederlo al Nord sperando che di lì a poco la fine della guerra avrebbe posto termine a quella fuga.

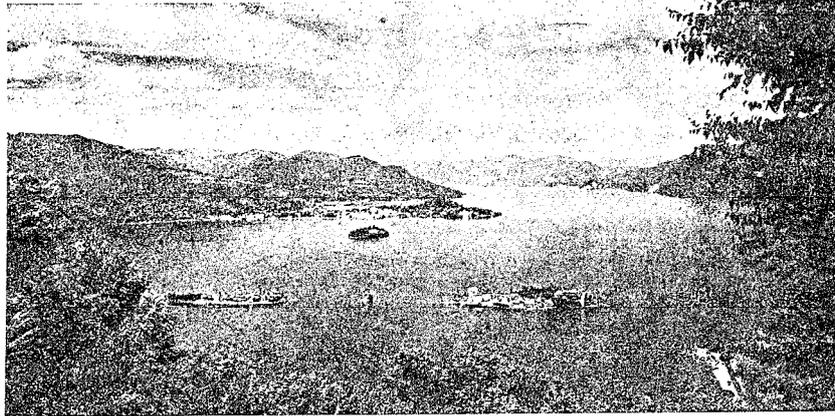
Noi fummo tra questi e la decisione maturò in seno alla mia famiglia soprattutto per l'orrore che io, bambino, provavo per i fatti della guerra. Rammento adesso l'urlo lacerante della sirena, il rombare delle Fortezze Volanti che si avvicinavano ed il tremare della terra agli scoppi delle bombe e riprovo la paura di allora. Una paura totale che mi annichiva perché avevo perduto, con grande anticipo sui tempi, l'ignoranza beata della morte; una paura che nella primavera della vita mi faceva vivere un autunno di sentimenti.

Fatto sta che mentre il babbo rimaneva al suo posto di lavoro, la mamma, mia sorella ed io riparammo in un paese di quattro case sul Lago Maggiore dove certi parenti di Milano possedevano una casetta. Finché la guerra non aveva portato lontano i loro ragazzi era stata usata come residenza estiva; adesso, preferivano restare in città esponendosi ai bombardamenti piuttosto che allontanarsi dal luogo dove sarebbe stato più facile essere raggiunti dalle notizie dal fronte.

Ebbe così inizio inaspettatamente il periodo più felice della mia esistenza. Mi trovai di botto a vivere come se la guerra fosse finita da tempo o, addirittura, non fosse mai cominciata: cessarono gli allarmi, non vedemmo più un aeroplano né udimmo sparare il cannone. Riscoprii all'improvviso l'incanto dei colori rendendomi conto di avere vissuto un lungo periodo in bianco e nero. Infatti è la gioia che accende nel bambino la fantasia e fa del suo mondo un caleidoscopio fantastico; altrimenti, aderisce subito alla realtà e diviene immediatamente vecchio.

Ogni mattina mi alzavo, uscivo e vivevo la sensazione che la luce sprizzasse d'attorno come le scintille dalla mola dell'arrotino. Goddevo l'immensa tranquillità del lago, mi beavo del suo blu fenomenale ancora più cupo di quello del cielo e non sapevo, o non volevo, soleggiarmi perché potessi ritirare il dito dalle sue acque senza che rimanesse indelebilmente tinto di blu.

Rammento il buio delle faggette forzato a tratti da un grimaldello di luce che disegnava, insinuandosi nel ciocco delle foglie, ali di farfalle e che sparava al suolo, spegnendovisi, manciate di spiccioli d'oro. Mamma mia, la gioia di quella primavera! Un aprile misericordioso stava medicando le ferite inferte alla camoana da un riquadrissimo inverno. Solerti trapianti di gramigna e di lanosa borragine riempivano le cicatrici prodotte dal gelo. E vero, era stata necessaria qualche am-



CORREVA L'ANNO 1945 ... ED ERA PRIMAVERA

di Giampaolo Brancolini

putazione e gli arti recisi dei peschi giacevano nei rigagnoli di papaveri che nemmeno la sutura zigzagante delle prime farfalle riusciva ad arginare. Più lontano, una fioritura di rape originava un lago d'oro purissimo. Per mano a mia madre assistevo al tuffarsi delle rondini dai loro eccelsi trampolini. Riemergevano garrendo al termine di una breve parabola ed il cielo, uniformemente blu, mi pareva che restasse, a tratti, screziato di polline giallo.

Purtroppo però in famiglia le cose andavano male. Mio padre aveva perduto il lavoro e di lui non avevamo che notizie sporadiche ed altrettanto sporadici disegni. Mia madre vegliava fino a tardi sferruzzando e certamente in quelle lunghe ore organizzava il miracolo del mangiarlo dell'indomani. Credevo eccellente minestra passando le bucce dei fagioli o dei piselli, serbandone invece i legumi sgranati per il secondo piatto. Imbandi festini con colli e zampe di pollo regalati da qualche vicino, ma la sua grande risorsa fu la farina di granturco. Perché noi bambini non ci stancavamo di mangiare sempre la stessa cosa (è difficile parlare di miseria ai bambini!) aveva imparato a conferire alla farina di mais una vastissima gamma di densità; si andava dal molto liquido (Poltiglia Cinese) al semiliquido (Minestrina Gialla) al solido (Polentina) e si poteva anche arrivare a durezza minerale (Polenta Riserva). Quando questa era ancora calda rimaneva possibile, con un modesto utensile, praticarvi forneli da mina e riempirli di arguto gorgonzola; una volta raffreddata invece assumeva caratteristiche decisamente metalliche, diveniva poco agredibile e anche pericolosa. Cadendo dall'alto poteva frantumare una pila di piatti o incrinare una mattonella al suolo e, prima di lasciarsi mangiare a colazione, doveva soggiornare a lungo nel latte a bollire. Era praticamente immarcescibile e finché fosse avanzata poteva essere consumata (ecco il perché del nome Riserva dato a quella polenta!) previa rinvenitura in un liquido bol-

lente. Un ulteriore spiraglio di commestibilità lo trovavo nella friggitura in olio di semi di lino. A proposito: avete mai provato a friggere in quest'olio? Io ero in grado di indovinare quando mia madre lo faceva da centinaia di metri di distanza. Quando il lino bolle (non voglio chiamarlo «olio» per il rispetto che ho per le olive) forma una miriade di bollicine ognuna delle quali immagazzina il massimo fetore consentito ad una cosa commestibile e lo scarica su per la cappa del camino mentre dalla padella si ne alza un'altra legione a formare un filo continuo che avverta, a chilometri di distanza, che uno sfollato si sta arabbattando per mangiare. Comunque in tempo di pace il sapore è sicuramente inaccettabile, tanto che se non lo avete provato vi consiglio, prima di osare, di attendere la deflagrazione del prossimo conflitto. Meglio se mondiale. Di proteine animali, per tornare al discorso iniziale e concluderlo, non ne avemmo notizie per mesi e mesi.

Così, ad un certo punto, le mie ginocchia divennero la parte più grossa della gamba e la mamma, preoccupata, decise di derogare dalla regola che si era e che ci aveva imposta. «La guerra — diceva — richiede qualche sacrificio da parte di tutti. Noi staremo alle razioni assegnateci dalla tessera perché il resto è necessario ai nostri soldati al fronte».

Le venne prestato del denaro e comperò un sacco di farina di grano, che tante altre volte le era stato offerto da un tizio che, poco lontano da casa nostra, acquistava le rare biciclette. La sera stessa mia sorella ed io ci raccogliemmo attorno alla mamma per il rito della preparazione del pane. Rivedo come se fosse ora il tremolio della poca luce sotto la quale l'esile figura di mia madre si accartocciava sull'impasto per dargli consistenza; mi sembrava lottasse con una piovra che, affiorata dal profondo della madia, le ghermisse instancabilmente le dita con tentacoli appiccicosi. Poi, quando ormai il filamento della lampadina si faceva rossa-

stro ed i miei occhi stavano per chiudersi, la piovra era ridotta ad una massa inanimata alla quale la mamma restituitiva, spiccicandosele dalle mani, le ventose ormai vinte. Però, man mano che l'operazione procedeva, notavo in mia madre un'aria sempre più preoccupata, qualcosa non la convinceva e quando fu l'ora di andare a letto disse: «Speriamo bene, bambini!»

Al mattino, infatti, non vedemmo traccia di lievitazione: in fondo alla madia giacevano forme grinzose alle quali il forno diede la consistenza del mattone. Provammo ad assaggiarne qualche boccone ma scricchiolarono così maledettamente che fu impossibile mandarli giù, nonostante la fame. Allora tornammo al sacco e sotto un primo strato di effettiva farina, le mani di mia madre tremando indovinarono il gesso e a nulla valsero i suoi tentativi di separare il mangiabile dall'immangiabile. Fallì il sistema meccanico della setacciatura, quello empirico della soffiatura e quello scientifico di un'improvvisata flottazione. Anzi. L'insieme al contatto dell'acqua si impermalì, si chiuse in se stesso e, illividito, prese la via del cesso. Che naturalmente si otturò. La mamma pianse a lungo, silenziosamente per non essere vista, ma noi bambini la vedemmo eccome!

Il dolore e la rabbia mi chiuse il stomaco e mi rimase in bocca, per tutto il giorno, il disgustoso, dolciastro sapore del gesso. Il meccanico alle rimostranze di mia madre reagì togliendole il saluto poi, di lì a poco, sparò e nessuno ne seppe più nulla.

Trascorse del tempo, poi in una radiosa mattinata di quell'aprile straordinario mentre correvo per la viottola che mi avrebbe portato al paese e quindi a scuola udii, in lontananza, un vociere confuso che presto divenne canto; a poco a poco ne distinguo anche le parole. Erano quelle di «Bandiera Rossa». Nel frattempo ero arrivato allo stradone principale il cui acciottolato correva parallelo al lago e mi trovai nel mezzo a un gruppo di

uomini che sventolavano bandiere ed agitavano fucili mitragliatori. A tratti sparavano qualche raffica in aria. C'erano anche delle donne che vestivano blusotti militari, qualcuna portava nastri di cartucce a bandoliera ed i loro volti erano accesi di gioia. Fui travolto ed ingoiato dal gruppo e mi trovai a camminare non coi miei piedi ma sui piedi di qualcuno in direzione contraria a quella della scuola. Di spinta in spinta arrivai sulla pancia di un omone avvolto in un tricolore da balcone. Mi issò all'altezza della barba per vedere chi diavolo fossi e... «Io dovrei andare a scuola» — azzardai — ma il gigante riposandomi a terra disse: «Oggi la scuola non c'è, oggi è finita la guerra per davvero, oggi, ricordatelo, è il giorno della Liberazione».

Felice per la fine della guerra e anche per la vacanza inaspettata, mi detti un po' da fare con i gomiti e, sgattaiolando fra le gambe della gente (rammento benissimo i loro scarponi chiodati con i calzini di lana rivoltati sopra) riuscii a districarmi dal gruppo. E di là, dove la strada curvava e da dove il grosso della gente era già passato intravidi avanzare altra folla. Precedeva tutti una carriola sospinta da un uomo in grigio verde. Stravaccato sopra e con la gambe ciondoloni di qua e di là dai bordi, c'era un uomo che cantava a squarcia gola ed agitava un moschetto. Si avvicinarono e lo riconobbi. Era il meccanico che ci aveva truffato e che aveva fatto piangere mia madre. Raccolsi un sasso e mi buttai sull'uomo della carriola per spaccargli la testa ma fui respinto dal calcio del suo fucile che mi azzannò lo stomaco. Caddi a terra e ci rimasi per tutto il tempo che mi ci volle per ritrovare il respiro. Piansi per la rabbia e per il dolore che mi lanciava lo stomaco; piansi per la grandissima tristezza di quel momento che l'atmosfera di festa generale incantava e rendeva unica. Alla fine vomitai la polenta con la quale avevo fatto colazione e mi tornò e rimase in bocca quel disgustoso, dolciastro sapore del gesso.

Sono passati quarant'anni da quel 25 aprile. Quella fu, tra l'altro, l'ultima occasione in cui rividi lo strafottuto meccanico perché di lì a poco facemmo ritorno in Toscana, ma ancora non sono riuscito a metterci una pietra sopra e non me ne dolgo. Se l'Amore è la dimensione teorica, cristiana della vita, l'Odio può esserne l'alternativa pratica ed umana. Un sentimento deluso, ferito, avanzato e si regge sulla gruccia dell'odio.

Fatto sta che ancora quando la città si accende di rosso e sfilano sotto i tricolori quelli che in buona fede furono e tutti gli altri che invece non furono gli artefici di quello storico 25 aprile non riesco ad uscire dal mio piccolo particolare. Capisco, al contrario di allora, il significato storico dei fatti ma — ragazzi — non so che farci in quel giorno, sempre, mi torna in bocca il disgustoso, dolciastro sapore del gesso.

E PEDINA, PEDINA, PEDINA . . .

Bocciato dal Pretore il maldestro tentativo della Guidotti di licenziare un collega che faceva il suo dovere

LA SENTENZA

PRETURA DI PISA
Sezione del Lavoro

In nome del popolo italiano

Il Pretore di Pisa, Dott. R. Misticò, nella causa Lavoro vertente tra Lab. Guidotti S.p.A. (Paoli, Bonadio) e De Luca Bosso Giorgio (Penaio, Caiacal).

All'udienza del giorno 26.3.86 ha pronunciato sentenza con il seguente dispositivo:

Il Pretore:

1) Respinge entrambe le domande proposte dalla società ricorrente.

2) Accoglie la domanda proposta dal convenuto in via riconvenzionale e per l'effetto dichiara invalido il licenziamento comminato dalla Laboratorj Guidotti S.p.A. in data 20.4.1985 e condanna la società ricorrente a reintegrare immediatamente De Luca Bosso Giorgio nel suo posto di lavoro e a corrispondere allo stesso, quale risarcimento del danno ex art. 18 L. N. 300/1970 la somma complessiva di L. 15.000.000.

Condanna la società ricorrente al pagamento delle spese di lite che liquida nella misura complessiva di L. 3.568.000 di cui L. 2.450.000 per onorari di avvocato, L. 624.000 per funzioni e L. 512.000 per spese oltre IVA e CPA.

Dichiara la presente sentenza provvisoriamente esecutiva.

IL PRETORE

LA VICENDA

da "Il Tirreno,, 8.4.1986

Il consiglio di fabbrica del Laboratorio Guidotti ha preso posizione, in maniera assai dura, contro un certo tipo di atteggiamento, giudicato « offensivo della dignità e della professionalità dei lavoratori », che terrebbe la direzione aziendale.

In una nota che è stata diffusa dal consiglio di fabbrica, infatti, il Cdf denuncia un fatto che — vi si afferma — non sarebbe la prima volta che si verifica.

« I laboratori Guidotti (Industria Farmaceutica in Pisa) — si legge nel documento inviato alla stampa —, come è ormai noto soffoca la dignità e la professionalità dei lavoratori con particolare riferimento a quelli esterni (informatori medico scientifici, ispettori e capi-area). Tali lavoratori ad alto livello di inquadramento, la maggior parte dei quali laureati in discipline scientifiche, hanno per contratto ampia autonomia nel loro lavoro. Invece l'azienda li dequalifica con "ordini" grotteschi e laddove ritiene opportuno li fa pedinare oltre che da personale

interno anche da agenti di agenzie investigative private ».

« A seguito di uno di questi ultimi pedinamenti — si afferma ancora nella nota inviata dal consiglio di fabbrica della Guidotti — l'azienda ha licenziato un informatore medico scientifico con la motivazione di non aver svolto il proprio lavoro nonostante fatti e testimonianze dimostrassero il contrario ».

« Il lavoratore, con l'appoggio del consiglio di fabbrica e del sindacato territoriale, ha ricorso al pretore del lavoro il quale ha condannato l'azienda alla riassunzione del lavoratore oltre al pagamento di quindici milioni per risarcimento danni e tre milioni e mezzo di spese processuali ».

« Il consiglio di fabbrica — conclude il documento —, che si batte da tempo contro questi atteggiamenti aziendali, nel dare la presente informazione, fa presente che sono in fase di elaborazione nuove denunce alla magistratura su questo terreno ».

da "L'Unità,, 8.4.1986

PISA — Pedinare i propri dipendenti. Mettere loro alle calcagna investigatori privati, per vedere se e quanto lavorano. Un sistema poco simpatico di controllo, che è costato caro alla ditta « Laboratori Farmaceutici Guidotti » di Pisa. Oltre agli stipendi per i poliziotti privati, la Guidotti è stata condannata dal pretore di Pisa Nisticò a versare 15 milioni ad un suo dipendente, ingiustamente licenziato in base alle « informazioni » fornite dai pedinatori, a riassumerlo ed a pagare le spese processuali. E non è finita qui. Il consiglio di fabbrica della Guidotti ed il sindacato territoriale stanno elaborando altre denunce alla magistratura su questo terreno. Ma vediamo come è andata la storia.

« Un venerdì mi accorsi di essere seguito — racconta Giorgio De Luca Bosso, laureato in medicina, informatore medico-scientifico per la Guidotti a Napoli — da una macchina targata Milano. Mi insospettii e iniziai a fare percorsi insoliti, per vedere se l'inseguimento continuava. E quella macchina era sempre dietro! A questo punto — prosegue il dottor De Luca — mi spaventai e tornai a casa. Dopo poco squillò il telefono e qualcuno dall'altra parte riattaccò ». Insomma, non deve essere stato un bel momento.

« Per evitare di essere seguito, sono poi tornato al lavoro su una macchina diversa, seminando quegli sconosciuti ».

Questo spiega perché le spie hanno riferito che il dipendente stava a casa anziché lavorare. Al De Luca non era vanuto in mente che potesse trattarsi di un pedinamento « aziendale » fino a quando non ha ricevuto il licenziamento in tronco, senza preavviso, « per giusta causa ». A questo punto, con l'appoggio del consiglio di fabbrica e del sindacato, ha fatto ricorso al pretore, portando prove e testimonianze del lavoro svolto. Ed il pretore gli ha dato pienamente ragione. Ma perché la Guidotti adotta questi metodi, lesivi della dignità e della professionalità dei lavoratori?

« Questi sono i metodi della Menarini di Firenze, a cui è passata la gestione della Guidotti — spiega il dottor De Luca — cercano di "far fuori" la gente per creare un team di collaboratori a loro uso e consumo; addirittura ci sono appostamenti sotto le case, per vedere a che ora rientra il dipendente e che vita svolge ». Una situazione che il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali avevano denunciato da tempo e che riguarda soprattutto i dipendenti esterni: gli informatori medici, gli ispettori e i capi-area.

Questi lavoratori per la maggior parte sono laureati in discipline scientifiche, si trovano ad un alto livello di inquadramento e devono avere per contratto un'ampia autonomia nel loro lavoro.

IL COMUNICATO DEL C.D.F.

Un pedinamento finito male

I Laboratori Guidotti (Industria Farmaceutica in Pisa) — come è ormai noto — soffocano la dignità e la professionalità dei lavoratori con particolare riferimento a quelli esterni (informatori medico-scientifici, ispettori e capi-area). Tali lavoratori ad alto livello di inquadramento, la maggior parte dei quali laureati in discipline scientifiche, hanno per contratto ampia autonomia nel loro lavoro: invece, l'azienda li dequalifica con « ordini » grotteschi e — laddove ritiene opportuno — li fa pedinare oltre che da personale interno anche da agenti di agenzie investigative private.

A seguito di uno di questi ultimi pedinamenti, l'azienda ha licenziato un informatore medico scientifico con la motivazione di non aver svolto il proprio lavoro nonostante fatti e testimonianze dimostrassero il contrario.

Il lavoratore, con l'appoggio del Consiglio di Fabbrica e del Sindacato Territoriale, ha ricorso al Pretore del lavoro il quale ha condannato l'azienda alla riassunzione immediata del lavoratore oltre al pagamento di quindici milioni per risarcimento danni e tre milioni e mezzo di spese processuali.

Il Consiglio di Fabbrica, che si batte da tempo contro questi atteggiamenti aziendali, nel dare la presente informazione alla pubblica opinione, fa presente che sono in fase di elaborazione nuove denunce alla Magistratura su questo terreno.

Il Consiglio di Fabbrica
Pisa, 5.4.1986

A seguito di spiacevoli episodi già verificatisi e onde evitare che si ripetano, l'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco

DIFFIDA

tutti coloro che, iscritti, non iscritti o addirittura estranei alla nostra categoria, non abbiano titolo o delega specifica del suo Presidente, a rappresentarla in qualsiasi sede od occasione.

I responsabili di tale abuso saranno denunciati alla Autorità Giudiziaria.

LICENZIAMENTI ALLA DELALANDE

VERBALE DI RIUNIONE

In data 19 marzo 1986 a Torino, presso la sede dell'Unione Industriale si sono riuniti il rag. Carbonati per la LABORATORI DELALANDE S.p.A., il Dr. Emanuele Campanella dell'Unione Industriale e il C.d.F. della LABORATORI DELALANDE S.p.A. composto dai signori: Annese, Diniccoli, Lospinoso, Degiacomi, la F.U.L.C. provinciale presente con i signori: Pisciotta e De Paoli per discutere in ordine alla comunicazione effettuata dall'azienda, ai sensi dell'Accordo Interconfederale 5.5.1965 per licenziamenti collettivi per riduzione del personale, della necessità di operare 20 licenziamenti di lavoratori dipendenti.

L'azienda nel corso della riunione ha dettagliatamente esposto le ragioni che la indurranno ad assumere il provvedimento di licenziamento al termine della procedura. Per parte loro le OO.SS. hanno esposto il loro più completo dissenso rispetto alle decisioni aziendali.

Letto, confermato e sottoscritto.

* * *

Nel corso dello stesso mese di marzo i 20 licenziamenti sono stati operati rendendo « scoperte » 4 regioni: Veneto, Emilia Romagna, Lazio e Puglia (in quest'ultima regione è stato salvato il solo Capo-zona). (n.d.r.)

LA SEDE DI ALGORITMI

SI E' TRASFERITA IN

VIA BRUNELLESCHI 1, 50123 FIRENZE

TEL. 055/284642 ☉

Dalle stelle . . .

Riportiamo qui di seguito, l'editoriale comparso su «Stampa Medica» a firma del suo Direttore Bruno Pieroni

I mezzi moderni consentono di studiare con tanti sussidi audiovisivi, ma il riscontro di quel che si è appreso ed ancora più l'esercizio pratico — come nel caso di una lingua estera — richiedono un interlocutore come noi, in carne ed ossa.

È un discorso che, sul piano dell'aggiornamento del medico, ci porta a rilanciare la figura dell'ITS, Informatore Tecnico Scientifico, ultima ed ufficiale denominazione di «quel tale» che tanti continuano a chiamare «il rappresentante», il «viaggiatore» oppure il «propagandi-

sta», più recentemente IMS, Informatore Medico Scientifico e che, in realtà, è il portatore pratico, effettivo, discreto, quasi confidenziale del sapere accumulato nei laboratori di ricerca e vagliato presso i centri di sperimentazione clinica.

Perché dobbiamo «rilanciare» questa figura?

Perché oggi più che mai è protagonista di quel processo di comunicazione che corre nei due sensi lungo il triangolo laboratori di ricerca farmaceutica, medico e, appunto, ITS.

Pur se in questi ultimi an-

ni le indagini sulla lettura del medico e sulle sue propensioni all'aggiornamento hanno riconosciuto alle pubblicazioni di settore un ruolo più importante che nel passato, e pure se continua ad aumentare il numero dei convegni, seminari, tavole rotonde e così via, l'uomo, vale a dire l'ITS, rimane il tramite più sicuro, immediato ed efficace per raggiungere il medico sulle nuove specialità e sui nuovi orientamenti terapeutici, così come è l'unico interlocutore attendibile e rapido per veicolare, dalla pratica professionale di tutti

i giorni ai laboratori di ricerca d'origine, la segnalazione di eventuali inconvenienti, nel quadro di quell'opera di monitoraggio continuo degli effetti indesiderati dei farmaci, sempre più necessaria e sulla quale il Ministero della Sanità continua a sollecitare la collaborazione attiva di tutti gli operatori dell'area salute.

Per questo dobbiamo considerare l'ITS — personaggio «antico» della comunicazione farmaceutica — un protagonista determinante per lo aggiornamento tecnico-scien-

tifico al di sopra di tutte le modalità innovative del processo di informazione tra casa farmaceutica e medico e viceversa.

Dunque un cardine da tutelare, prendendo coscienza della nuova realtà in cui egli oggi opera, sulla base di una formazione culturale tecnica, scientifica che le case farmaceutiche più qualificate controllano, vagliano ed affina sempre più.

Un argomento che merita certamente più ampia trattazione e sul quale torneremo presto.

. . . alle stalle

«È bello fare l'I.M.S.: Anzi bruttissimo.. questo il titolo di un articolo apparso su «Panorama Farmaceutico.. redatto sulla base del quadro fatto da un ex collega

Sono sempre più numerosi i farmacisti che lavorano come informatori medico-scientifici. Ma quali sono i loro reali problemi? Non cerchiamo le affermazioni di rito ma la verità vera, quella che viene dall'esperienza diretta. Riportiamo, quindi, l'autoritratto propostoci da un collega che, come primo lavoro post laurea, ha fatto l'I.M.S. Ce lo propone a tinte vivaci, in una specie di candid-camera, con un po' di pepe e di ironia. Sarà proprio così?

Guardando con occhio attento le sale di aspetto degli ambulatori medici, si possono notare dei signori in giacca e cravatta, armati di grandi borse che si difendono, con ampi giornali spiegati, dagli sguardi dei pazienti. Sono gli informatori medico-scientifici.

Già la definizione del loro lavoro è per i più problematica, talvolta anche offensiva: da piazzista, a rappresentante, a viaggiatore, la fantasia popolare li ha visti come venditori di farmaci a domicilio, come responsabili in immaginarie aste dell'aumento della spesa farmaceutica. Ma chi sono? E che cosa fanno?

Intanto il 71% di questo popolo errante ha età compresa tra i 30 i 50 anni, il 47% è in possesso di una laurea in discipline biomediche o chimico farmaceutiche e c'è da dire che tra le file degli I.M.S. i farmacisti sono in costante aumento. Infatti per molti giovani colleghi questo mestiere rappresenta l'unica possibilità di lavoro o, in ogni caso, il lavoro meglio retribuito. È un esercizio, quindi, di professionisti.

Ma come opera? Il lavoro degli I.M.S. si svolge negli ambulatori e negli ospedali. Negli ambulatori è sottoposto a lunghe attese, che sono peggiorate dall'atteggiamento del pubblico; esiste, infatti, una strana mania tra i pazienti degli ambulatori medici e cioè quella di cercare di scavalcare il malca-

pitato I.M.S., usando tutti i trucchi possibili: svenimenti, malori, insulti, guerra psicologica (faccia presto... adesso iniziate a chiacchierare... devo preparare la cena... ecc.). Quando termina l'attesa e finalmente l'I.M.S. entra dal medico le cose non vanno poi tanto meglio; il medico in genere subisce la visita come una seccante necessità e, nel migliore dei casi, il rapporto è frettoloso.

In ospedale poi la situazione è ancora peggiore: medici rapidi come folgori, che cercano di dribblare l'informatore medico scientifico o medici che appaiono o scompaiono come miraggi del deserto, dopo aver fatto aspettare l'informatore per delle buone mezz'ore. Si consideri poi che questo quadretto poco edificante è completato dall'armamentario che l'I.M.S. si trascina dietro; nelle capaci borse ha campioni sempre più grossi, gadgets sempre più belli, più pesanti di quelli del collega nemico.

Venendo poi in dettaglio alla regolamentazione delle sue incombenze l'I.M.S. ha il contratto dell'industria chimica ed è inquadrato al 6° o al 7° livello, mentre i contratti di rappresentanza stanno scomparendo dal mercato.

Le caratteristiche di autonomia e retribuzione, che un tempo erano sicuramente qualificanti per questo lavoro, sono in rapido e drastico peggioramento.

Per quanto riguarda l'autonomia l'azienda è andata via via regolarizzando il lavoro dell'I.M.S.; infatti sono richieste da 5 a 8 visite domiciliari e da 5 a 6 visite ospedaliere, pro die naturalmente. Per ovvie ragioni l'azienda preferisce vendere a livello ambulatoriale e, pertanto, predilige i contatti ambulatoriali.

Oltre alle visite ai medici

l'I.M.S. deve visitare le farmacie al pubblico e le farmacie ospedaliere; il rapporto con il farmacista serve all'informatore come valutazione della sua penetrazione nella zona. Inoltre deve anche sottostare a periodiche riunioni di zona, dove i responsabili dell'azienda valutano la situazione delle vendite; è questa l'occasione che la ditta usa per caricare l'I.M.S., pungolandolo con i terribili «dati vendita», che si ha l'impressione vengano usati in modo strumentale.

Accade che a volte un triste figura accompagni l'informatore nelle sue visite ambulatoriali: è il cosiddetto «ispettore»; questa presenza, assai temuta, dovrebbe avere il compito di collaborazione e supporto, dovrebbe essere l'interprete delle direttive aziendali, in verità lo si vive soprattutto nel suo ruolo di controllore fiscale. L'I.M.S. è deputato anche all'organizzazione di tavole rotonde, quadrate, ovali, con riunione conviviale dove il medico va senza entusiasmo; queste riunioni risultano sovente inutili, anche per gli scopi reconditi di vendita e squalificano ulteriormente la professionalità dell'informatore. Altra incombenza tipica è l'organizzazione della cosiddetta sperimentazione multicentrica: il medico prende una decina di pazienti su cui usa il prodotto da lanciare e raccoglie i risultati riportandoli all'I.M.S., in cambio di un quid per il suo disturbo. Ma queste sono sperimentazioni vere o servono solo per incrementare le vendite?

Come si può notare le otto ore sono abbondantemente superate e risulta sfatato il primo luogo comune che dipinge l'informatore autonomo nel suo lavoro.

Il secondo luogo comune vuole l'I.M.S. superpagato: in

verità 20 anni fa forse era vero, ma nel tempo le retribuzioni sono peggiorate, fino ad appiattirsi verso il basso. Le aziende cercano ora di incentivare, ma gli incentivi sono legati ai dati di vendita che sono controllati dall'azienda stessa e vengono dispensati o meno a seconda se è il momento della carota o del bastone. Inoltre le ditte generalmente non corrispondono il 20% di indennità che spetterebbero all'informatore per l'art. 27 del Ccnl dell'industria chimica, date le condizioni particolari del suo lavoro.

Dopo aver visto che tipo di lavoro fa l'I.M.S. è il caso di affrontare un problema più generale: che tipo di informazione porta al medico? Se si rivolge questa domanda agli informatori, costoro danno principalmente due tipi di risposte: fondamentalmente vera e, né vera né falsa, ma plausibile. Pochi sanno che esiste un decreto del ministero della Sanità sulla Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci. È il decreto del 23 giugno 81, che recita così:

● il materiale informativo deve riferirsi a testi approvati dal ministero e deve avere in evidenza le controindicazioni, avvertenze ed effetti collaterali. Il materiale utilizzato deve essere trasmesso in copia al ministero;

● congressi e convegni sui farmaci devono uniformarsi a criteri di stretta natura tecnica e devono essere privi di intenti promozionali e pubblicitari;

● gli I.M.S. devono essere in possesso di laurea in discipline scientifiche o diploma di scuole medie superiori, correlati da corsi di formazione organizzati dalle aziende e dalle Regioni;

● dopo due anni dall'auto-

rizzazione all'immissione in commercio di un farmaco, per consegnarne i campioni occorre la richiesta scritta del destinatario, datata e firmata su proprio ricettario, mentre in ospedale vanno consegnati alla farmacia ospedaliera.

Questo decreto legge si proponeva perciò di mettere un minimo d'ordine nel settore e di iniziare a difendere la professionalità degli I.M.S., in attesa di una legge più differenziata per regolarizzare la figura e le mansioni. È rimasto praticamente lettera morta; il materiale pubblicitario viene sì inviato al ministero che lo vaglia, ma sembra proprio che l'unica cosa cambiata rispetto al periodo pre-decreto sia stata l'immissione della scheda tecnica del farmaco, riportata anche sul foglio illustrativo all'interno della specialità. E i grafici di farmacocinetica, i livelli di biodisponibilità, le curve di attività, chi li controlla?

In genere la buona coscienza dell'informatore censura o tace parte del discorso di propaganda e quando non ci pensa lui ci pensa il medico, che o non ascolta, o legge la più sicura scheda tecnica del farmaco. Sul problema dei saggi poi è meglio stendere un pietoso velo. Alcune aziende nei primi tempi del decreto si attenevano alle disposizioni, ma poi visto l'andazzo generale hanno lasciato perdere e sono tornate anche loro alla logica del «saggio selvaggio».

Noi farmacisti siamo interessati alla razionalizzazione del settore per almeno due buone ragioni: innanzitutto i nostri colleghi tra le file degli informatori sono sempre di più e, inoltre, la regolamentazione del settore ci interessa direttamente, in quanto professionisti del farmaco.

Andrea Gioia

L'ennesima monotona rappresentazione recitata dagli stessi noiosi personaggi

in uno dei soliti convegni dove si promuovono le solite idee stantie

Sabato 19 aprile 1986 si è svolto ad Arezzo un Convegno sul tema «Educazione ed informazione per un corretto uso del farmaco» sotto gli auspici della Federazione Nazionale Consumatori e dell'Azienda Farmaceutica Municipalizzata di Arezzo.

Il Convegno ha ovviamente trattato problematiche che ci interessano da vicino chiamandoci spesso in causa. Lo ha fatto per primo il Dr. Benedetti, farmacista dell'AFM - Feder. Naz. Cons., il quale, dopo aver tratteggiato un futuro nuovo ruolo del farmacista quale Educatore Sanitario sul territorio a partire da scuole, fabbriche e quartieri, è entrato nel problema dell'uso e dell'abuso del farmaco, individuando nell'informatore scientifico il responsabile di una esagerata prescrizione medica. Il Prof. Del Favero ha affrontato il tema generale della efficacia del farmaco, del rapporto rischio/beneficio, delle azioni benefiche sovrapponibili di farmaci a costi diversi, individuando poi alcune cause di iperprescrizione fra cui il non corretto rapporto medico/paziente, la mancanza di prevenzione e di educazione sanitaria e la presenza di un'informazione scientifica esclusivamente privata.

A questo punto, il mio intervento in rappresentanza dell'AIISF ha posto l'accento sui

seguenti punti:

1) realtà storica e politica italiana in cui l'industria produttrice del farmaco è «privata»;

2) peculiarità di questa industria «privata» che produce un bene «sociale» (non un bene di consumo) e «deve» informarne i suoi clienti;

3) sottile confine informazione-promozione che solo un valido intervento dello Stato nella regolamentazione e controllo dell'informazione scientifica privata può e deve mantenere entro limiti «etici»;

4) rischio di una «informazione pubblica» vista in alternativa ed in antitesi a quella «privata», che, in presenza di quella «pubblica» potrebbe essere addirittura «liberalizzata»: il medico si troverebbe sotto il fuoco di fila di una informazione di serie A e di una di serie B senza essere magari in grado di discernere quale sia di A e quale di B, da chi «condizionata» l'una e da chi l'altra;

5) leggi (e loro applicazioni) già esistenti in materia di informazione (... fino alla Circolare 140 della Regione Toscana);

6) miglioramento, che si può auspicare in questo campo, se: — l'industria farmaceutica supererà l'attuale momento di

esasperata concorrenza (citato l'intervento del Dr. Fertoni al nostro Congresso);

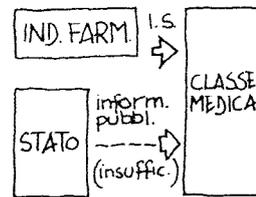
— la Classe Medica, presa coscienza della necessità di una informazione sul farmaco «corretta e regolamentata», non si presterà a raccogliere quei «privilegi» che possono derivare dal suo potere prescrittivo ma contribuirà a «bloccare» ogni pressione promozionale in accordo con l'AIISF;

— lo Stato vorrà e saprà far osservare le leggi vigenti e attuare in pieno la 833;

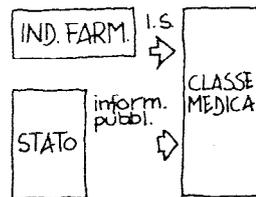
— gli IS stessi, dopo essersi impegnati nella loro Associazione, riusciranno ad ottenere il riconoscimento giuridico della loro professione, per il quale è già stata presentata la relativa proposta di legge, ed un loro «profilo» nel nuovo CCNL.

A conclusione del mio intervento ed in risposta al Dr. Benedetti ho illustrato i famosi sette punti (che fin dal 1977 il nostro Presidente de Rita aveva individuato) responsabili del consumo farmaceutico ai quali il contributo dell'IS si aggiunge tutt'al più come ottavo.

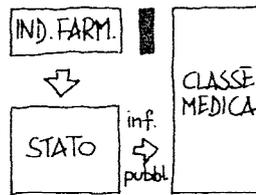
L'intervento del Dr. Lucioni — Medical Letter — Direzione Centro per l'Informazione Sanitaria, è stato una dichiarazione di guerra all'informazione scientifica svolta dagli IS. Egli ha infatti previsto il superamento dell'attuale fase



con la creazione di una informazione pubblica concomitante a quella privata



per arrivare infine all'ultimo stadio



La Dr.ssa Ciaperoni, responsabile della Federazione Nazionale Consumatori ha ribadito che l'informazione sul farmaco non può essere lasciata alle aziende ed ha auspicato una

informazione pubblica alternativa a partire addirittura dalle scuole (confusione con l'educazione sanitaria?). Ha dichiarato di non credere in un possibile «ruolo autonomo» degli IS nemmeno con il riconoscimento giuridico della loro professione.

Il Dr. De Giuli, del Ministero della Sanità, non si è in definitiva mai sbilanciato verso un'informazione pubblica e si è limitato a fare opportune distinzioni fra informazione sui farmaci rivolta ai medici e educazione sanitaria rivolta alla popolazione.

Mentre i Dr. Leopardi e Vanni Giacomelli, Presidente della ORTOFAR, hanno preferito non entrare sull'argomento informazione scientifica e Classe Medica, l'Assessore Benigni ha ribadito la necessità di una informazione pubblica per bilanciare quella privata tutta tesa alla vendita. Curiosamente, poi, quando ha trattato di informazione sul corretto uso del farmaco nella piccola patologia da auto-medicazione e di educazione sanitaria ha affermato che non solo i farmacisti pubblici ma anche quelli privati sono da ritenersi gli elementi più adatti!!

Durante il dibattito conclusivo non ho potuto fare a meno, tra l'altro, di rilevare questa «curiosità» di atteggiamento dell'Assessore, suscitando così le ire «di corridoio» di Vanni Giacomelli, che non ha gradito le mie (ovvie, n.d.r.) «rivelazioni»!

Marco Colligiani

Fai dati

CONVEGNO UILCID

Sabato 19 aprile '86 si è tenuta a Firenze, organizzata dalla UILCID Nazionale, una Tavola Rotonda sul tema «I.S. tra mercato e società. L'impegno della UILCID per il suo riconoscimento professionale a partire dal rinnovo del CCNL.»

I lavori sono stati coordinati dal Dr. Maurizio Tortorella, capo redazione di «Mondo Economico».

Il Segretario generale della UILCID Sandro Degni ha detto, tra l'altro, che la figura dell'ISF si colloca in uno snodo estremamente delicato del sistema sanitario, quello del rapporto tra Stato e impresa, tra interessi dell'industria ed esigenze pubbliche: le prime interessate prevalentemente a realizzare il massimo profitto immediato, il secondo preoccupato unicamente di ridurre la spesa farmaceutica, ed entrambi ben determinati ad utilizzare l'informatore scientifico del farmaco (ISF) per il proprio scopo.

«Noi», ha detto, «riteniamo invece che occorra perseguire la qualificazione della produzione e della spesa

farmaceutica. In questo senso l'ISF può avere un ruolo attivo di promozione e di verifica, come del resto previsto dalla L. 833 e dal Decreto Aniasi del 1981. E a questo ruolo dovrà corrispondere un profilo contrattuale che tenga conto delle caratteristiche di professionalità, di autonomia, di responsabilità verso l'azienda e verso il Servizio Sanitario Nazionale che sono proprie dell'ISF.

In questo senso il Sindacato può cominciare ad operare fin da questo rinnovo contrattuale: la UILCID proporrà infatti che il nuovo CCNL dei chimici contenga normative specifiche per gli ISF, su questioni quali l'organizzazione del lavoro, l'orario, il salario, la formazione, nonché l'inquadramento nella più alta delle cinque fasce professionali previste.

Le normative contrattuali, il profilo (che va fatto al più presto, in ottemperanza ad un preciso impegno assunto da Farmindustria allo scorso CCNL), sono i primi impegni che la UILCID assume con gli ISF.

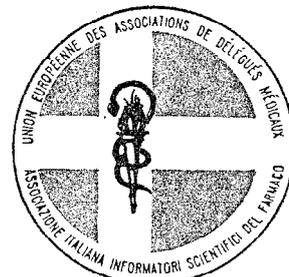
L'On. Barontini, dopo aver

analizzato attentamente la situazione sanitaria italiana, evidenziandone i limiti attuali e le possibili evoluzioni, ha ribadito, anzitutto come medico oltre che come parlamentare, la funzione sociale della informazione scientifica sui farmaci e quindi l'esigenza di creare un ruolo professionale per l'ISF, essendo questi il principale trait d'union tra SSN, industria farmaceutica e classe medica.

Il Dr. Mazzilli, intervenendo a nome della Direzione Generale del Servizio Farmaceutico del Ministero della Sanità, dopo aver ricordato lo sforzo fatto dal nostro Paese per adeguarsi, nel controllo dei farmaci, ai Paesi più sviluppati, ha evidenziato le attività di indirizzo e di controllo dell'informazione scientifica svolta in Italia, che insieme alla Francia è il Paese più severo d'Europa.

Perché le disposizioni di legge vigenti in materia siano fatte rispettare, occorre però la partecipazione attiva di tutti gli operatori interessati, non esclusi gli I.S..

un impegno
per il futuro di tutti



al di là
del nostro particolare

I° CONVEGNO INTERREGIONALE I.S. ABRUZZO E MOLISE

Preannunciato da «Il Tempo» e da «Il Messaggero» in cronaca locale, si è tenuto con successo a Montesilvano nel marzo scorso. Sono intervenuti i Presidenti delle Sezioni di Aquila, Teramo e Campobasso, il Presidente Nazionale A. de Rita ed il Vice Presidente D. Bruni per l'A.I.I.S.F., il responsabile del Servizio Farmaceutico della Regione Abruzzo Dr. Antonio Martone in rappresentanza dell'Assessore alla Sanità, il Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Pescara.

Ruolo dell'Informatore scientifico, riconoscimento giuridico della sua professione, problematica «quadri» e rinnovo del CCNL, sono stati i temi approfonditi e dibattuti con i numerosissimi I.S. intervenuti.

Del Convegno si è occupata la 3ª Rete RAI che nel telegiornale regionale ha mandato in onda un'intervista al nostro Presidente Angelo de Rita.

AI COLLEGHI

che ci segnalano disguidi nella consegna di Algoritmi, ricordiamo che il giornale viene spedito regolarmente a tutti gli indirizzi in nostro possesso.

Raccomandiamo, quindi:

- di segnalare tempestivamente ogni cambiamento di indirizzo alla propria Sezione;
- di parlarne col proprio postino... nel caso che tali disguidi continuino a verificarsi.

te

AIISF

Grazie alla convenzione stipulata con l'INA puoi risolvere alle particolari condizioni riservate alla tua categoria i problemi di pensione, liquidazione, risparmio e investimento.

FAI DA TE: spedisce questo tagliando e avrai senza impegno una consulenza gratuita.

Nome Cognome

Via Città

Cap Telefono

SPEDIRE A: INA - Uff. Pubblicità
Via Sallustiana, 51 - 00100 ROMA

INA. La previdenza individuale.

GRUPPO



ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI
Assitalia

Fra le tante insicurezze del nostro lavoro, anche il trasporto del DA SPIACEVOLI UN TENTATIVO DI FARE CHIAREZZA

Mentre non sussistono dubbi sull' illegalità del trasporto di materiale promozionale per il trasporto

Le vicende spiacevoli

La norma di

2^a Legione della Guardia di Finanza

COMANDO TENENZA DI LIMONE PIEMONTE

Oggetto: PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO ai sensi dell'Art. 46 della Legge 6.6.1974 n. 298, e di CONSEGNA GIUDIZIALE del veicolo tipo OPEL ASCONA D targato CN-452190 di proprietà di [redacted] nato a ALBA (CN) il 30.3.1931 e residente a ALBA (CN) Piazza Ferrero n. 24.

L'anno 1986 addì 16 del mese di Aprile alle ore 08,40 in località Borgo S. Dalmazzo (CN), noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. e P. T. appartenenti al Comando in intestazione, abbiamo proceduto al sequestro del veicolo di cui sopra, perché il suo conducente sig. [redacted] nato a ALBA (CN) il 30.3.31 residente a Alba (CN) Piazza Ferrero n. 24 titolare di patente categoria C n. CN-0016063 rilasciata dalla Prefettura di Cuneo il 07.7.1960 circolava in violazione alla normativa dell'AUTOTRASPORTO IN CONTO PROPRIO DI COSE, fatto previsto e punito ai sensi della norma di legge in oggetto indicata. Descrizione delle cose trasportate: CAMPIONARIO DI MEDICINALI ESENTI DA BOLLA DI ACCOMPAGNAMENTO IN QUANTO TUTTE LE CONFEZIONI RECANO IL TIMBRO DI «CAMPIONE GRATUITO NON DESTINATO ALLA VENDITA» - COMPRESSE, SUPPOSTE, FIALOIDI OFALT. Eventuale documento di accompagnamento: ESENTI DA BOLLA COME SPECIFICATO SOPRA MERCE DESTINATA AI SIGG. MEDICI PER INFORMAZIONE SCIENTIFICA E PROVA.

A norma dell'Art. 46 comma 2° della predetta Legge, essendo il reato stato accertato durante l'esecuzione del trasporto, si procede al sequestro e alla consegna in giudiziale custodia dell'auto-veicolo di cui sopra.

La carta di circolazione n. 80011340 CN rilasciata il 09.01.1980 dall'Ufficio Provinciale M.C.T.C. di CUNEO viene ritirata, allegata al presente atto ed inviata alla competente PRETURA di Borgo San Dalmazzo (CN).

Si autorizza il conducente a circolare fino a ALBA (CN) Piazza Ferrero n. 24, con chilometraggio di partenza 82495. Lo stesso viene nominato con il presente Atto, CUSTODE GIUDIZIARIO, con diffida ai sensi degli Art. 334 e 335 del Codice Penale, per conservarlo fino a quando l'Autorità Giudiziarla diversamente disponga.

Il conducente dichiara inoltre di eleggere domicilio in Alba (CN) Piazza Ferrero n. 24 e di tenersi a disposizione della stessa A.G. Elenco delle violazioni:

- 1) Disponeva l'esecuzione di trasporto di cose in conto proprio, senza essere munito della specifica LICENZA rilasciata dall'Ufficio provinciale M.C.T.C. nei termini indicati dall'Art. 32 della L. 6.6.1974 nr. 298. Viene dato atto che tale trasporto era indirizzato a fini commerciali, quindi si rende inoperante l'esenzione prevista dall'Art. 30 comma 2° lettera «g» della stessa legge (uso esclusivo del proprietario).
- 2) Disponeva l'esecuzione di trasporto di cose in conto proprio, ai fini commerciali, la cui natura non era configurata nell'elencazione tassativa annessa alla LICENZA (fatto previsto dall'Art. 35 stessa legge).
- 3) Disponeva l'esecuzione di trasporto di cose in conto proprio, a fini commerciali, violando le condizioni o i limiti stabiliti nella LICENZA (mancanza del concorso delle condizioni stabilite nell'Art. 31 stessa legge).
- 4) Mancata esibizione della LICENZA, con dichiarazione della parte di esserne titolare compreso nello specifico elenco degli autotrasportatori in conto proprio istituito presso l'Ufficio provinciale M.C.T.C. (in questo caso il sequestro assume carattere cautelativo fino alla definizione degli ulteriori accertamenti).
- 5) Trasporto di cose in conto campionario, effettuato da viaggiatori, piazzisti, agenti di commercio, rappresentanti, con autovetture omologate per il solo trasporto di persone. Difatti l'esenzione dalla disciplina dell'autotrasporto (Art. 30 comma 2° lettera «h» stessa legge) è valida solo se l'autovettura è omologata per il trasporto promiscuo di persone e cose (Circolare n. 84 del 21.11.1979 emanata dal MINISTERO DEI TRASPORTI).

GUARDIA DI FINANZA
COMPAGNIA LA SPEZIA

PROCESSO VERBALE DI CONSTATAZIONE
(Art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica
6 ottobre 1978, n. 627)

L'anno 1986 il giorno 15 del mese di Aprile alle ore 08,20 in località Lerici loc. Venerè Azzurra i sottoscritti Brig. SEMERANO Nicola - Fin. LISTA Antonio - Fin. QUINTIERI Giuseppe a seguito di controllo effettuato a norma del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, sul veicolo tipo OPEL Kadet targato FI D 20353 con rimorchio tipo — targato — condotta da [redacted] nato a Lodi (prov. di MI) il 16.12.1929 residente a Viareggio (LU) via Vespucci n. 52 munito di patente n. 2066412N categoria D rilasciata dalla Prefettura di Lucca il 9.6.1980 hanno constatato che per i seguenti beni:
Descrizione dei beni: Nr. 12 (dodici) calcolatrici EMERSON SCANDINE «Solar cell» Tascabili

Mittente: Ditta [redacted]
Codice fiscale —
Residenza o domicilio Via [redacted] (MI)

Sede secondaria o dipendenza —

Vettore: Ditta —
Residenza o domicilio —

Destinatario: Ditta: Medici vari specialisti cardiologi
Residenza o domicilio —
Luogo di destinazione —

il conducente del veicolo (1) Non è stato in grado di esibire alcun documento accompagnatore per la sopraccitata merce, mancante della dicitura «CAMPIONE OMAGGIO»

I fatti rilevati costituiscono violazioni all'art. 1 del citato decreto 627 e sono puniti ai sensi dell'art. 7 dello stesso decreto con la pena pecuniaria da L. 1.000.000 a L. 3.000.000 a carico di (nome dell'Azienda, n.d.r.) da L. 50.000 a L. 180.000 a carico di [redacted] (Informatore medico scientifico della [redacted])

Il sig. [redacted], al riguardo ha dichiarato: Eseguendo disposizioni aziendali non ero a conoscenza delle disposizioni al proposito.

Il presente atto viene redatto in tre esemplari, di cui uno viene consegnato alla parte, uno consegnato agli atti del reparto operante e uno trasmesso all'ufficio I.V.A. competente (2) con allegato l'esemplare del documento di accompagnamento irregolare destinato al vettore.

Ai sensi dell'art. 7, sesto comma, del decreto n. 627, è consentito al trasgressore di pagare all'ufficio I.V.A., nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del trasgressore stesso, una somma pari ad un sesto del massimo della pena pecuniaria anzidetta, mediante versamento entro i quindici giorni successivi alla consegna o alla notifica del presente verbale di constatazione; se detto versamento è effettuato dal 16° al 60° giorno, la somma da pagare è pari ad un terzo del massimo della pena pecuniaria. Il pagamento estingue l'obbligazione relativa alla pena pecuniaria nascente dalla violazione.

Fatto, letto e sottoscritto.

I verbalizzanti
Brig. Semario Nicola
Fin. Lista Antonio
Fin. Quintieri Giuseppe

La parte

Resa edotta delle violazioni la parte così dichiara: *Praticamente io sono impiegato dell'azienda farmaceutica [redacted] con sede a Milano e non mi è mai stato detto che non potevo trasportare campioni senza la licenza di trasporto di cose non proprie.* Copia del presente atto viene rilasciata al conducente ed essa esplicherà funzione sostitutiva della carta di circolazione da noi ritirata fino al luogo di custodia.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dai militari verbalizzanti e dalla parte che appone la firma come convenuto e come Custode Giudiziario.

I MILITARI VERBALIZZANTI LA PARTE
(Ten. Maurizio CAPONI)
(Fin. SIMONDO Elvio)

MINISTERO DEI TRASPORTI
DIREZIONE GENERALE
M.C.T.C.

II Direzione Centrale - Div. 35
CIRCOLARE N. 84/79

Prot. 1400/CP/31

Roma, 21 novembre '79

OGGETTO: Disciplina dell'autotrasporto di cose in conto proprio. Campionario al seguito dei viaggiatori piazzisti e degli agenti e rappresentanti.

Sono state qui prospettate le gravi difficoltà e le ripercussioni economiche ed organizzative che deriverebbero alle aziende commerciali ed industriali ed alle varie categorie degli agenti di commercio ove la disciplina dell'autotrasporto di cose in conto proprio prevista dalla legge n. 298 venisse integralmente applicata anche nel caso del trasporto di beni in conto campionario normalmente in dotazione dei viaggiatori dipendenti e degli agenti o rappresentanti.

Al riguardo, esaminata attentamente la questione, si fa presente quanto segue.

Poiché ai sensi dell'art. 30 della precitata legge n. 298 le autovetture e gli autoveicoli ad uso promiscuo di persone e cose, di portata non superiore a 5 quintali, sono esentati dalla disciplina del trasporto di cose quando le cose trasportate siano ad uso esclusivo del proprietario, il trasporto di cose effettuato con detti autoveicoli può definirsi attività in conto proprio solo quando essa è svolta per finalità commerciale e non per uso personale dell'intestatario del veicolo.

Inoltre, per quanto concerne la natura del bene in conto campionario, l'art. 4 del D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978 sulla disciplina dei beni viaggianti prevede che, nel caso di trasporto dei suddetti beni, deve essere emesso un documento in due esemplari, con gli estremi della targa o con l'indicazione, in luogo del destinatario, della casuale «beni in conto campionario non destinati alla vendita».

materiale aziendale. Dobbiamo farci carico anche di questo?

VICENDE REALI SU UN ARGOMENTO CONTROVERSO

non pubblicitario, sembra affidata all'interpretazione dei singoli la normativa dei campioni.

riferimento

Con tale espressione viene ribadita la natura del bene in conto campionario che è cosa utilizzata unicamente per l'esibizione o dimostrazione e per la valutazione delle sue qualità immediate in ausilio all'eventuale catalogo e non certamente destinata alla vendita, e quindi a fini commerciali, e nemmeno depositata

Premesso quanto sopra, si ritiene quindi che il trasporto di cose in conto campionario, effettuato con autovetture e con autoveicoli per trasporto promiscuo per persone e cose, aventi portata non superiore a 5 quintali, possa essere esentato dalla disciplina dell'autotrasporto di cose in quanto i veicoli in questione sono da considerarsi utilizzati per il trasporto di cose, anche occasionale, nel caso di autovetture, per uso esclusivo dei proprietari.

A questi ultimi, pertanto, sia che trattasi dell'azienda, di piazzisti dipendenti dell'azienda, ovvero di agenti o rappresentanti, gli Uffici Provinciali potranno rilasciare le carte di circolazione, allegando eventualmente, se trattasi di autoveicoli per trasporto promiscuo, il disco E, senza ulteriori incombenze da parte dell'utenza.

Ovviamente i proprietari dei suddetti veicoli potranno incorrere nelle sanzioni previste dall'art. 46 della legge n. 298, per il trasporto senza licenza in conto proprio, qualora sulla bolla di accompagnamento non risulti indicata la specifica causale prevista per il trasporto di beni campionari.

Il Ministero dell'Interno, cui la presente è diretta per conoscenza, è pregato di tenere conto di quanto sopra per le eventuali disposizioni da impartire ai propri organi compartimentali e perché, nell'ambito delle proprie funzioni di coordinamento sui servizi di polizia stradale, interessi, di quanto sopra rappresentato, anche il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, delle Guardie di Finanza e gli Uffici con compiti di polizia stradale.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Ing. Gaetano Danese

Soluzioni aziendali

Riportiamo, qui di seguito, due dichiarazioni tipo rilasciate da altrettante aziende ai propri I.S.

DICHIARAZIONE

Oggetto: DPR 6-10-78 n. 627 e D.M. 29-11-1978.

Documenti di accompagnamento dei beni viaggianti. Si dichiara che il possessore della presente Dott. [redacted] è ns. dipendente in qualità di Informatore Tecnico Scientifico e che nell'espletamento della sua attività può essere in possesso e conseguentemente autorizzato al trasporto dei beni materiali di seguito elencati, esenti dall'obbligo della bolla di accompagnamento, ai sensi degli Artt. delle Leggi in oggetto sotto specificati:

Titolo dell'esecuzione
Art. 4 Punto 6 del 6-10-78
DPR n. 627

Art. 4 Punti 4 e 8 DPR 627 e punto 72 Circ. Min. Finanze 23-12-78

Tipo di materiale:

- 1) Campioni gratuiti
- 2) Beni strumentali per l'esercizio della attività:
 - a) stampati o altri materiali per la informazione medica
 - b) cancellerie
 - c) proiettori, pellicole e diapositive
 - d) letteratura e materiale scientifico

Nessun materiale sopraelencato è destinato alla vendita.

In fede.

Ci risulta che agenti delle Autorità preposte al controllo degli automezzi hanno elevato contravvenzioni agli utilizzatori di auto in leasing in quanto trasportavano campioni di medicinali o materiale destinato ai medici senza avere l'autorizzazione all'uso promiscuo dell'auto.

A questo proposito, vi segnaliamo che il Ministero dei Trasporti, con Circolare n. 84/79, ha esentato dalla disciplina del trasporto promiscuo le autovetture che trasportano campioni o cose di proprietà dell'intestatario del mezzo. Dal libretto di circolazione, infatti, è riscontrabile che l'auto, pur essendo di proprietà della Società Leasing è locata alla nostra Società che subentra ai diritti-doveri della Società locatrice.

La richiesta del parere legale

Egregio Avvocato,
allegati alla presente Le rimetto i seguenti documenti:

- 1) copia del processo verbale di constatazione emesso dalla Guardia di Finanza - Compagnia di LA Spezia - in data 15.4.86, a seguito di un controllo della autovettura condotta dal Collega [redacted] di Viareggio. LA GUARDIA DI FINANZA HA CONTESTATO AL COLLEGA LA MANCANZA DI DOCUMENTI ACCOMPAGNATORI PER N. 12 CALCOLATRICI TASCABILI DESTINATE AD ALTRETTANTI MEDICI, CONSIDERANDO IL FATTO VIOLAZIONE ALL'ART. 1 DEL D.P.R. 6.10.78 N. 627. Si nota che nessuna contestazione è stata invece sollevata per il trasporto di campioni gratuiti di specialità medicinali.
- 2) Copia del processo verbale di sequestro dell'autovettura del Collega [redacted] di Alba (CN), emesso in data 18.4.86 dalla Guardia di Finanza - Comando di Limone Piemonte. LA GUARDIA DI FINANZA HA CONTESTATO AL COLLEGA LA VIOLAZIONE ALLA NORMATIVA DELL'AUTOTRASPORTO IN CONTO PROPRIO DI COSE (ART. 46 LEGGE 6.6.74 N. 298) IN QUANTO TRASPORTAVA CAMPIONARIO DI MEDICINALI ESENTI DA BOLLA DI ACCOMPAGNAMENTO RECANDO TUTTE LE CONFEZIONI

IL TIMBRO DI « CAMPIONE GRATUITO NON DESTINATO ALLA VENDITA ».

Risulta che analoga contestazione e sequestro di autovettura siano stati emessi nella stessa data ad altri due Colleghi di Cuneo. Da informazioni assunte i suddetti 3 Colleghi saranno processati per direttissima.

- 3) Dichiarazione rilasciata da un'Azienda farmaceutica agli Informatori Scientifici per la quale operano, con la quale gli stessi vengono autorizzati al trasporto dei beni materiali indicati nella medesima, esenti dall'obbligo della bolla di accompagnamento ai sensi del D.P.R. del 6.10.78 e della Circolare del Ministero delle Finanze del 23.12.78. Mi risulta che analoghe dichiarazioni siano state rilasciate da altre Aziende farmaceutiche agli Informatori Scientifici operanti per le stesse.
- 4) Circolare n. 84/79 del 21.11.79 del Ministero dei Trasporti.

5) Dichiarazione rilasciata da altra Azienda farmaceutica agli Informatori operanti per la stessa, dalla quale si evince il riferimento alla circolare n. 84/79 di cui al precedente punto 4), con la quale sono state esentate dalla disciplina del trasporto promiscuo le autovetture che trasportano campioni o cose di proprietà dell'interessato del mezzo.

La suddetta dichiarazione estende tale esenzione anche alle autovetture in lea-

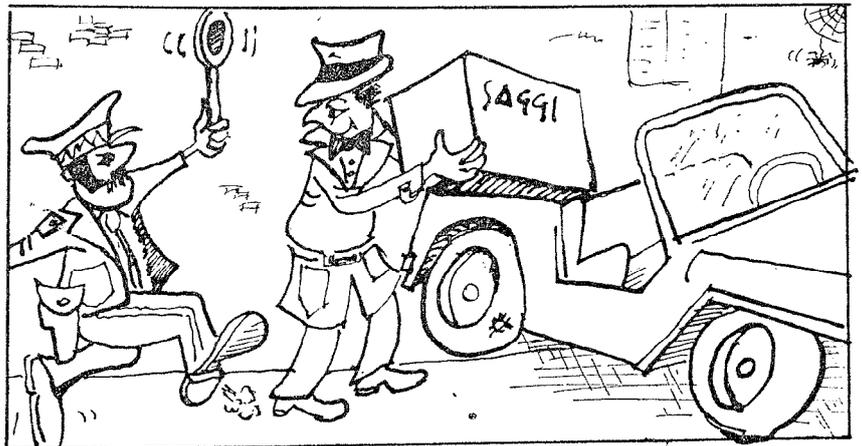
sing.

Premesso quanto sopra mi rivolgo alla Sua cortesia per avere un Suo autorevole parere sui seguenti quesiti:

- a) gli Informatori Scientifici possono trasportare — e, nel caso, in base a quali disposizioni di legge — campioni di specialità medicinali, materiale vario di propaganda (depliant) e gadgets (pubblicitari e non)?
- b) esiste una differenza — e quale — tra la condizione di essere proprietari dell'autovettura oppure avere la stessa in leasing?
- c) quale è l'interpretazione più attendibile della circolare n. 64/79 del Ministero dei Trasporti, considerando che le autovetture utilizzate dagli Informatori Scientifici non sono omologate per il trasporto promiscuo?
- d) può essere obbligato l'Informatore Scientifico da parte della propria Azienda, nella eventualità di cui si verificasse, a richiedere l'omologazione della propria autovettura per il trasporto promiscuo?
- e) quali sono, in virtù delle disposizioni di legge vigenti in materia, le responsabilità giuridiche dei Colleghi?
- f) quali sono le conseguenze (o possono essere) per i Colleghi implicati nei casi descritti ai punti 1 e 2 della presente?

Grato per l'attenzione, Le porgo intanto i miei migliori saluti.

F.to Angelo de Rita
Firenze, 29.5.86



Ringraziamo Raffaella Maucieri, insegnante e giornalista affermata, che ha accettato di collaborare con Algoritmi

Un lento, consapevole suicidio

di Raffaella Maucieri

È più difficile stradicare la abitudine che non l'intossicazione da fumo, lo credevate? Pochi anni dopo aver smesso, infatti, l'organismo ritorna vergine come se non avesse mai fumato. Lo scoglio più duro da superare invece è quello di riuscire ad abbandonare il rituale che ci ha accompagnato per anni, ripetuto centinaia di migliaia di volte.

Nell'insieme, comunque, togliersi il vizio del fumo è meno difficile di quel che sembra, prova ne sia che moltissime persone ci riescono, persone assolutamente normali e nient'affatto superdotate di capacità di autocontrollo. Contrariamente a quel che si dice, infatti, non occorre una grande forza di volontà, basta soltanto un minimo di amor proprio, il desiderio sincero e una intelligente organizzazione per riuscire a realizzare questo desiderio. I tentativi di molti fumatori sono fallimentari proprio perché o il desiderio non è sincero o è stato fatto un uso sbagliato della volontà di realizzarlo.

Tutto questo ci hanno spiegato gli animatori della lega « Vita e salute » che insieme alle altre due leghe, la Antitumori dell'ospedale provinciale Umberto I e l'Associazione Informatori Scientifici del Farmaco di Siracusa, che fa capo al dottor Renato Casone, hanno condotto il corso anti-fumo presso l'Istituto tecnico industriale E. Fermi.

Durante il corso, dunque, sono state impartite precise e particolareggiate istruzioni su come comportarsi e come alimentarsi per avere ragione, col massimo dei risultati e il minimo della sofferenza, di quel vizio letale che è il fumo. « Una volta ha detto il dottor Scibilia della Lega Antitumori — il fumo era uno status-symbol e segnava il superamento

dell'età adolescenziale. Gli stessi genitori si compiacevano di vedere il figlio maschio con i pantaloni lunghi e la sigaretta in bocca, perché voleva dire che era diventato un uomo ». Oggi, lungi dall'essere uno status-symbol, il fumo è soltanto un volgare e banalissimo vizio buono soltanto a danneggiare l'organismo a livello cerebrale, respiratorio e sessuale e soprattutto a far insorgere il cancro (su 140 morti di cancro al polmone, 130 sono fumatori). I fumatori ovviamente si ostinano a non crederci ma le statistiche sono inesorabili. Negli USA per esempio ne vengono colpiti 20.000 all'anno, dei quali solo uno si salva tramite intervento chirurgico, e possiamo assicurarvi che assistere ad una pneumetomia è uno spettacolo tutt'altro che edificante. Potrebbe bastare solo questo: tenere sempre negli occhi l'immagine di un polmone canceroso per respingere e odiare la sigaretta.

In Inghilterra le cose vanno anche peggio: ogni 1000 giovani che decedono, uno muore vittima di un omicidio, 6 perdono la vita negli incidenti stradali, e 250 (!) vengono uccisi dal fumo.

Si sa che Nasser è morto di un collasso cardiaco. Per forza, quel giorno si era fumato 100 sigarette!

A tutto merito dei siracusani, comunque, va detto che l'aula magna dell'E. Fermi (preside in testa) è stata notevolmente frequentata. Circa 120 gli uditori, dei quali 80 corsisti, per la gran parte oltre la quarantina, squassati dal catarro, con i volti grigiastri, la bronchite cronica, i polmoni più o meno a colabrodo.

Quasi tutti hanno seguito scrupolosamente le istruzioni e più della metà non ha toccato sigaretta sin dall'in-

izio del corso. L'altra metà ha ridotto il numero e si è impegnata a regredire gradualmente fino allo zero. Solo qualcuno, malinconicamente convinto di non farcela, è rimasto infognato nel suo piano di lento suicidio. E l'espressione è perfettamente calzante se si pensa che, tanto per fare un esempio, l'ossido di carbonio sprigionato dal fumo di sigaretta, viene usato per suicidarsi da quelli che si chiudono in garage e lasciano l'auto accesa.

In verità il bombardamento psicologico a base di informazioni, tanto allucinanti quanto vere, sui danni del fumo, non può lasciare indifferenti: polmoni carbonizzati, fegati a brandelli, cervelli affumicati... Insomma un panorama da mille e... una morte!

Roba da fare accapponare la pelle, eppure non erano altro che le radiografie degli organi della gran parte dei corsisti. E lo sapevano.

« Lei, signore, vuol dirci per favore quante sigarette fumava? », chiede il dottor Caputo animatore del corso. « Una trentina al giorno — risponde l'interpellato — da circa 40 anni ».

« E ha mai pensato a quanto le è costato questo vizio in denaro sonante? No? Glielo diciamo noi ». L'animatore fa un rapido calcolo e aggiunge: « Lei, caro signore, si è fumato una casa intera! »

« E lei, signora, — incalza ancora Caputo — lo sapeva che il fumo ottura i pori della pelle? E che accelera il processo di invecchiamento? »

Alla fine, per calmare le ansie dei fumatori sulla sgradata eventualità di ingrassare, una volta smesso il vizio del fumo, il dottor Benini ha dato una dieta-tipo che non soltanto serve a non perdere la linea, ma aiuta a



smaltire la nicotina e il cattume accumulato negli anni.

Sul libro d'oro la Lega « Vita e Salute » raccoglie, alla fine di ogni corso, i commenti dei corsisti. Ne trascriviamo qualcuno:

« Dopo 17 anni consumati nel balordo e stupido vizio del fumo, oggi, dopo soli 5 giorni che ho smesso, ho riscoperto la gioia di vivere. E a questa gioia non voglio più rinunciare ».

« Sono venuto qui con molto scetticismo, ma devo ricredermi: ce l'ho fatta. Do-

po 26 anni, finalmente sto bene. È incredibile: sento perfino il sapore dell'aria ».

« Ho deciso di smettere di fumare, di rifiutare questo strumento di morte, perché la vita continui, nei miei figli e in tutti gli altri figli, compresi quelli che mi hanno aiutata a superare i dolori dell'astinenza con il sorriso sulle labbra, standomi vicini per cinque bellissimi giorni ».

Beh, viene proprio la voglia di provare, vero?

LE CREATURE DI PIRANDELLO

di Giuseppe Gallupi

Le creature di Luigi Pirandello si somigliano tutte per la comune esperienza che le sorprende e logora, che le travolge e svuota, senza tuttavia esprimerle o attuarle compiutamente. Sono perciò come dei naufraghi battuti dalla furia del mare o arenati e insabbiati nel deserto della vita, che essi non riconoscono più come la loro patria naturale. Sicché il mondo dell'arte pirandelliana è fatto di esistenze mancate, di esperienze frustate, di conoscenze lese o incomplete: che è quanto accomuna i suoi tre grandi romanzi: L'Esclusa, Il fu Mattia Pascal, I vecchi e i giovani. E non sono soltanto le situazioni umane a dissolversi o a pietrificarsi. Anche le forme della società, i costumi, i rapporti fra gli individui, appaiono inconsistenti e vacui oppure fermi e cristallizzati. Il dramma, la polemica, l'ironia e la desolazione che colmano le « Novelle per un anno », nascono dallo scontro o dalla convergenza di questi disfacimenti o paralisi della vita personale e della realtà esterna. Cioè dalla incapacità degli uomini ad uscire da un sistema di relazioni, che essi si sono fatte con le loro proprie mani, come singoli e come specie. Le cose, la natura, la storia, la civiltà degli affetti e delle istituzioni, tutte quante sono labili dissolvenze o greve staticità. Il preciso e drammatico sentimento di questo processo si coglie appunto nella sfera della narrativa, a preferenza del teatro, che ne rappresenta la metastasi e la dissoluzione.

Nel teatro i fermenti umani della narrativa si sono trasferiti dal loro più naturale ambiente genetico per ipostatizzarsi come schemi da infrangere, principi da sovvertire, idee da incrinare. Ma nel circolo della narrativa sono ancora allo stato di scoperta, hanno l'acerba freschezza della coscienza che l'intuisce per la prima volta e se ne fa motivo di pena e di rivolta.

Ma quel che sorprende nell'arte pirandelliana è la carica di vitalità sia in forme contratte e sia in forme dissipate, che si allea o si scontra con il reale, con la società, con il destino. Nel momento stesso in cui la vita limita o mortifica i suoi protagonisti, essi si abissano intorno a se stessi come per estrema difesa o per l'ultimo sacrificio, e trovano dentro di sé le voci sepolte e le energie represses che per anni li hanno corrosi e scavati, come il tonchio nelle fibre del legno. La vita di ciascuno si legittima per questa incontenibile vitalità, sia essa sfrenata o costretta. L'individuo è condizionato dalla carica vitale, che, nell'atto di estrinsecarsi, o scompagina e dissolve o lo avventa verso oltranzose velleità; ma tante volte essa rimane inespresa o soffocata, e allora l'esperienza personale si contrae e si esaurisce, operando all'interno una tragica involuzione che corrode il tessuto del cuore e le ragioni della mente, fino a confinare con le zone abnormi, iperboliche, incontrollabili.

CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA

CASSELLANI studio grafico

Il breviario di Apelle

C'era una volta, nel lontano mondo di Farmagodùria, il prospero stato di Vendilandia, con alcuni sudditi che farmavendevano e tanti altri che farmagodevano. Ma, anno dopo anno, la situazione si farmasputtanò e il Farmagoverno fu investito da un Multivento che portò ad una nuova Farmastrategia: ponza ponza nacque Premilandia.

Neanche con il nuovo input si centrò il target, tutto ormai sembrava perduto fuorché il budget, quand'ecco apparire al Farmorizzante la bella principessa AIISF ad indicare la via della salvezza: basta con le budgie, qui bisogna fondare la nuova repubblica di Informilandia. Madonna che speranza c'è stasera.

Tra i soloni del marketing e gli I.S. corre lo stesso rapporto che c'è fra i trapezisti e gli spettatori: ti danno la suspense ma non cascano mai. Non solo, ma per quel brivido ti fanno anche pagare il biglietto. E vogliono pure la rete, non si sa mai.

Però una differenza esiste: l'abilità di un acrobata si vede con gli occhi, ma il valore di un marketinghettaro da cosa si giudica?

Offro un de Rita di carbone a chi fornirà la risposta più cattiva.

Forse siamo gli inconsapevoli manichini su cui stanno allestendo un nuovo look, che potremmo definire Nabucco-dipendente.

Malcapitando in una delle solite stimolanti riunioni aziendali, alcuni nostri colleghi, provvidenzialmente ac-culturali (gratis!) da una equipe di psicologi, hanno finalmente riscoperto la loro creatività (al diavolo la famigerata routine) tanto da comporre, seduta stante, un inno aziendale che poi hanno intonato in coro, con lilliale disprezzo per il comune senso del grottesco.

Dicono che tutto ciò sia Made in Japan. Apelle si ostina ad attendere il Made in Homo sapiens.

DALLE SEZIONI

LAMEZIA TERME

Come prime iniziative ha provveduto a sensibilizzare l'opinione pubblica sul nostro ruolo tramite l'affissione di cartelli negli ambulatori e ad inviare agli operatori sanitari una lettera di presentazione della nascita della Sezione locale e degli scopi dell'Associazione. Chi ben comincia...

MESSINA

Ha dato vita, già da qualche tempo, ad un giornale locale — «L'Informatore Medico Siciliano» — diretto dal collega G. Galuppi.

PADOVA

Ha ottenuto uno spazio sul bollettino bimestrale dell'Ordine dei Medici della provincia per una rubrica — «La pagina dell'informatore scientifico del farmaco» — tramite la quale potrà tenere vivo il dialogo con la Classe Medica.

PESCARA/CHIETI

Ha organizzato il 1° Convegno interregionale Abruzzo e Molise (Vedi riquadro).

SALERNO

Al termine del primo anno di attività (la Sezione di Salerno è di recente costituzione) il Direttivo Sezionale ha inviato a tutti gli iscritti e non iscritti della provincia una lettera con il contenuto delle iniziative realizzate a livello sezione oltreché nazionale e con l'invito di aderire all'Associazione rivolto ai pochi colleghi che ancora non lo hanno fatto. Il programma del D.S., dopo una prima fase in cui ha rivolto la propria attenzione soprattutto ai problemi quotidiani derivanti dal lavoro (regolamentazioni per l'accesso agli ambulatori, immagine dell'I.S., convenzioni) prevede a breve termine una intensificazione dei rapporti con gli Organismi rappresentativi dei medici e dei farmacisti allo scopo di migliorare ulteriormente la nostra immagine e le condizioni di lavoro; un'approfondita informativa, per i colleghi, su tutta la normativa inerente la nostra attività; l'istituzione di un efficiente servizio di consulenza legale e sindacale tramite studi qualificati ai quali gli iscritti potranno rivolgersi (la prima consulenza sarà, tra l'altro, a carico della Sezione).

CONGRATULAZIONI

al collega Roberto LOTITO di Taranto per il conseguimento del titolo di Dottore in Farmacia con riconoscimento internazionale concessogli in qualità di membro interno dell'Università Pro-Deo di Albany (New York) con l'aggiunta qualifica di docente honoris causa in farmacologia.

(dalla prima pagina)

copertura graduale (dallo zero al 100%), tenendo conto anche delle condizioni socio-economiche del soggetto.

In sede di revisione del concetto di Prontuario Terapeutico, sarebbe anche il caso di affrontare finalmente il problema dei Prontuari Terapeutici Ospedalieri, nati da quella volontà politica, che può ed opera al di là della stessa volontà legislativa.

Un ripensamento della materia appare, comunque, ormai necessario e la soluzione ipotizzata, non solo sarebbe molto umana e civile, ma foriera anche di risvolti estremamente positivi per l'orientamento della ricerca e, in ultima analisi, anche della informazione.

Controllo della domanda, pertanto, con un respiro più ampio, che consideri, tra l'altro, il ruolo e l'importanza della informazione privata in tal senso, sollecitandone una sempre maggiore qualificazione (e non il contrario).

Anche l'informazione pubblica, dunque, ma non con una struttura alternativa a quella privata (già pagata nel prezzo dei farmaci), che produrrebbe ulteriore spesa, vanificando uno degli obiettivi del controllo; e in limiti e modi che realizzino, in particolare, un costante orientamento degli operatori e degli utenti (aggiornamento professionale, educazione sanitaria).

La domanda pubblica di farmaci in Italia, infatti, necessita soprattutto, come ogni attività, di essere razionalizzata. Essa, del resto, per un complesso di ragioni, è ormai praticamente stazionaria a quantità e, a valore, perfettamente in linea con la media CEE.

È innegabile che un contri-

buto importante e decisivo a questa auspicata razionalizzazione può essere dato proprio da una corretta informazione, pubblica e privata, su piani diversi ma complementari.

Per concludere, ci sembra che gli strumenti pubblici per l'informazione, individuati dalla legislazione vigente in materia, siano corretti e necessari, ma sufficienti e già abbastanza costosi. Debbono solo essere operativamente attivati al meglio. Non ci stancheremo mai di ripetere, infatti, che l'orientamento della domanda (necessario per razionalizzare la spesa) passa prima di tutto attraverso l'educazione sanitaria alla popolazione (strumento periferico, art. 14 L. 833/78) ed attraverso l'aggiornamento agli operatori sanitari sui temi di base della farmacologia (strumento centrale e periferico, art. 9 e 48 L. 833/78).

Se all'educazione sanitaria e all'aggiornamento aggiungiamo infine un Bollettino di informazione sui farmaci del Ministero della Sanità, potenziato e più diffuso, un monitoraggio sempre più attento ed il controllo effettivo dell'informazione scientifica privata, promuovendone la qualificazione, ci sembra follia ipotizzare o attivare forme ulteriori di informazione pubblica.

È davvero ridicolo osservare che quelle stesse persone, spesso molto rappresentative, che tuonano sugli sprechi, l'inefficienza e la corruzione delle U.S.S.L.L., degli ospedali, ecc., ritengono che, invece, una struttura pubblica per la informazione scientifica con tanto di informatori pubblici, a livello periferico, quella sì, sarebbe efficiente, non costosa e non corruttibile!

SPESA PER I FARMACI E COSTO DELL'INFORMAZIONE

Dalla relazione sulla situazione economica generale del Paese, presentata in Parlamento, risulta che la spesa sostenuta dallo Stato per i farmaci è stata, nel 1985, di 6.940 miliardi.

È interessante notare come, nonostante tale cifra sia superiore del 24,8% rispetto al 1984, la spesa farmaceutica pro-capite in Italia rimane fra le più basse d'Europa. Lo ha confermato ufficialmente il Vice-Presidente della Camera Aldo Aniasi in un recente convegno: 121.483 lire a testa in Italia, 157.455 in Francia, 175.960 in Germania. Riferendosi sempre al 1985, solo in Inghilterra con 78.160 lire a testa la spesa è stata inferiore alla nostra.

Ad una inter-rogazione dell'On. Gianni Tamino (D.P.), nella quale si chiedeva di abolire il rimborso alle industrie del costo per l'informazione sui farmaci, il sottose-

gretario alla Sanità Carlo Romè ha risposto che:

— anzitutto tale quota è pari al 5,2% del prezzo al pubblico dei farmaci e non del 12,1% come sostenuto;

— comunque l'informazione scientifica deve essere ritenuta un «costo sociale» e, come tale, è destinata a ricadere sulla collettività;

— non si può accettare la tesi secondo la quale l'informazione scientifica mira solo alla vendita perché in realtà segue una normativa che intende rendere il medico consapevole della validità terapeutica del farmaco e dei limiti della sua prescrivibilità. C'è un rigido protocollo che tiene conto della normativa CEE ed il materiale informativo è sottoposto a preventiva approvazione del Ministero della Sanità;

— l'informazione scientifica sui farmaci svolta in Italia è considerata all'avanguardia nell'ambito europeo.

GLI STRUMENTI NON MANCANO

A proposito della corruzione, non possiamo tacere sul pericolo enorme che contiene una informazione scientifica soltanto pubblica, come da alcuni ipotizzata. Lo stesso pericolo di una stampa di Stato.

La legge a venire, su questi aspetti, dovrebbe essere molto chiara e soprattutto garantire, sia sul piano finanziario che disciplinare, l'effettiva operatività di quanto disposto.

In ultima analisi è nostra opinione che, per quanto riguarda il settore dei farmaci, l'articolo 29 è il vero cuore della Riforma. La sua reale attuazione risolverebbe molti veri problemi e ne ricondurrebbe altri alle loro reali dimensioni di falsi problemi; tra questi ultimi, a nostro avviso, sta la informazione scientifica sui farmaci (ed anche il Prontuario Terapeutico) a fronte del vero problema della qualità della produzione.

Soluzione troppo semplice e chiara per non essere da tutti auspicata, ma anche troppo semplice e chiara per essere ingenuamente ritenuta di facile realizzazione.

E comunque certo che la piena e corretta attuazione dell'art. 29 per gli Informatori Scientifici si tradurrebbe in un salto di qualità sul piano professionale, e, cosa che più conta, si tradurrebbe in un reale vantaggio soprattutto per il vero fruitore del S.S.N.: il semplice e disarmato «paziente».

ALGORITMI

Periodico dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco.

Direttore Responsabile:

ANGELO DE RITA

Direttore:

ANTONINO DONATO

Redattori:

R. BAGINI
G. BRANCOLINI
G. CIAMPI
G. CORVI
F. CUCCAZZA
C. GABRIELLI
F. INNOCENTI.

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Brunelleschi, 1
50123 Firenze

Impaginazione e grafica:

R. LUCHI

Tipografia e stampa:

Tip. Lascialfari
Via S. Egidio, Firenze

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.

Errata corrige

Sul n. 6-1985 di Algoritmi è stata erroneamente indicata la designazione dei colleghi D. Bruni, A. de Rita e A. Roccatagliata nel Comitato Ministeriale per l'informazione scientifica sui farmaci, da parte del nostro Esecutivo Nazionale anziché della FULC. Ce ne scusiamo con i lettori e con la stessa FULC.